

CONGRESSI AGRARI

Introduzione

Le pagine che seguono hanno almeno due intenti: rendere note le significative condizioni dell’agricoltura di un numero ragguardevole di anni (1901-1906; 1922-1939) attraverso l’utilizzo delle cronache dei Congressi agricoli¹ riportate dal settimanale “La famiglia agricola”²; evidenziare l’impegno e l’entusiasmo di esperti che si prodigarono a superare le gravi difficoltà che avevano ostacolato il progresso agricolo.

In verità si sprecerebbero parole se si volesse rilevarne l’importanza. Basta, infatti, scorrere gli argomenti trattati che toccano ogni aspetto dell’agricoltura del tempo e rilevare la presenza ai congressi dei più rinomati agronomi, zooiatri, giuristi, imprenditori del tempo assieme a vere folle di agricoltori e coltivatori provenienti da ogni dove. E tutto intorno ad un’idea: ridare vita e forza ad un’agricoltura che sta appena uscendo da una profonda crisi che sta sopolando le campagne verso mete sempre più lontane o che vede folle di lavoratori costretti a condizioni miserevoli e già in fermento di rivolta.

L’ideale educativo di un grande santo, Piamarta³, teso a salvare la gioventù contadina e la scienza e l’intraprendenza di un grande sacerdote, don Giovanni Bonsignori⁴, incontrano e lanciano, assieme a metodi educativi collaudati, nuovi modi di coltivazione dettati dalla neofisiocrazia enunciata da un ufficiale di marina, Stanislao Solari⁵.

All’origine della proposta dei Congressi agrari è l’idea di mostrare in luogo, e quasi “in vitro”, la validità del progetto solariano incarnato nella appena avviata Colonia Agricola⁶ fondata nel 1895 da S. Giovanni Piamarta e da don Bonsignori e che ha già fatto dichiarare Remedello come «un fatto importante»⁷ e da parecchi come «un miracolo». Essa infatti nasce nel contesto di una visita che i

¹ Congressi agricoli. Più che veri congressi, con dibattiti, decisioni a votazioni, elezioni di cariche, si tratta di Convegni aperti a tutti: agricoltori, coltivatori, tecnici dell’agricoltura, agronomi, specialisti in diritto agrario, tecnici di costruzioni ecc. Dopo il primo tenutosi, si tennero, sempre nell’ambito della Colonia Agricola di Remedello, convegni: I: 29 aprile 1901; II: 17 maggio 1906; III: 8 giugno 1922; IV: 7 giugno 1923; V: 12 giugno 1924; VI: 18 giugno 1925; VII: 14 giugno 1926; VIII: 12 giugno 1927; IX: 10 giugno 1928; X: 16 giugno 1929; XI: 15 giugno 1930; XII: 14 giugno 1931; XIII: 11 giugno 1933; XIV: 26 giugno 1935; XV: 30 maggio 1937; XVI: 4 giugno 1939; XVII: 6 giugno 1949; XVIII: 8 maggio 1952; XVIII: 30 maggio 1954; XIX: 27 maggio 1957; XX: 3 giugno 1962; XXI: 30 maggio 1965. (**attenzione: ci sono due sedicesimi congressi**)

² “La Famiglia Agricola”, v. Appendice.

³ S. Giovanni Piamarta, v. Appendice.

⁴ P. Giovanni Bonsignori, v. Appendice.

⁵ Solari Stanislao (Genova, 22 gennaio 1829 - Marore, Parma, 23 novembre 1906). Conclusi gli studi a Genova nel 1848, presso il Collegio della Marina militare, il Solari, in servizio sulle navi della Marina sarda, prese parte alle campagne di guerra che avrebbero portato all’Unità d’Italia (1848-1849; 1859-1860). Dimessosi dalla Marina nel 1868, compì un lungo viaggio in Europa per poi approdare nel Parmense, dove acquistò il podere del Borgasso in cui trascorse tutta la vita, sperimentandovi nuovi sistemi di coltivazione e interessandosi a studi di agronomia, i cui risultati poi divulgò attraverso numerose pubblicazioni. In seguito ampliò il proprio ambito di ricerca anche alla sociologia e all’economia politica, pervenendo, in quanto animo fortemente credente, ad un’interpretazione della questione sociale incentrata sulla componente etico-religiosa, che egli poneva come elemento basilare per la determinazione delle leggi economiche e dei comportamenti sociali. Appartenente alla parte conservatrice dello schieramento cattolico, avversò la diffusione del capitalismo, dell’industrializzazione e dell’urbanesimo nelle campagne, poiché considerati fattori di sconvolgimento dell’ordine naturale. Animatore del movimento neofisiocratico cattolico parmense, fondato sui dettami di quella dottrina economica sorta nel 1700 che affermava la libertà di diffusione dei beni e reputava la terra sola fonte di ricchezza, Solari fu soprattutto l’ideatore di un innovativo metodo di coltivazione razionale, basato su un’utilizzazione intensiva – ma naturale ed economica – della terra e consistente nella rotazione della coltura di leguminose, produttrici di azoto, e di cereali, che invece ne abbisognano. Solari partecipò alla vita pubblica parmense come consigliere comunale di San Lazzaro e come consigliere provinciale di Parma.

⁶ Colonia Agricola – poi Istituto Giovanni Bonsignori di Remedello, v. Appendice.

⁷ Dal titolo dell’opuscolo di Carlo M. Baratta (“Un fatto importante per gli studiosi del problema sociale”, Parma, Fiaccadori 1901), da lui dedicato. Baratta Carlo Maria (Druogno, Novara, 1861 - Salsomaggiore, Parma, 1910) è un sa-

solariani⁸ di Parma compiono a Remedello e che viene testato dal bergamasco Nicolò Rezzara⁹ in articoli comparsi in più giornali. Egli scrive: «Remedello Sopra¹⁰, piccolo comune a poco più di una trentina di chilometri da Brescia, era un paese, quasi, se non del tutto, ignorato al di fuori della provincia. Nulla vi era di importante, nulla che potesse in qualche modo fermare l'attenzione del forestiero, fatta forse eccezione dello squallore dei suoi dintorni»; ma soggiunge: «dal 1895 in avanti, dalla fondazione della Colonia Agricola, “si è operato colà un tale cambiamento di cose che sa veramente del meraviglioso. Non credo punto infondata la fiducia – scriveva allora Don Baratta – che il nome di Remedello Sopra abbia da divenir celebre e restare consacrato ad indicare un fatto classico nella storia della economia pubblica”».

Nel settembre 1896, ad un anno dall'insediamento della Colonia Agricola voluta da S. Piamarta e don Bonsignori, confondatore e direttore, Stanislao Solari e don Baratta si recano a Remedello per vedere le prime prove della Colonia Agricola e riportarono un'impressione melanconica, dovuta alla sterilità della campagna ghiaiosa e alla miseria che regnava nel paese, messa ancor più in evidenza dalle prime esperienze di prati a trifoglio ed erba medica, nei campi della stessa Colonia, che sembrava «un'oasi nel deserto».

Ancor più tornandovi nel giugno del 1899 con altre illustri persone, don Baratta confesserà: «non avrei mai osato credere che i poetici sogni, le speranze così rosse di don Bonsignori, quali ce li esponeva tre anni innanzi, potessero tanto presto divenire pienissima realtà. Quello però che soprattutto formò la nostra meraviglia fu non la florida condizione della Colonia, bensì la trasformazione, che abbiamo dovuto constatare nel paese e nella campagna circostante. Non più nella pubblica strada lo spettacolo poco lieto di gente miserabile e oziosa ma, invece, da ogni parte l'indizio di un la-

cerdote salesiano. Laureatosi in lettere nel 1889 si stabilisce a Parma. Appassionatosi alla questione sociale, a partire dal 1895 abbraccia le teorie elaborate in agricoltura da Stanislao Solari esponendole con vigore con pubblicazioni e presentandole nel Congresso di Fiesole dell'Opera dei Congressi (1896), facendo di Parma un centro di irradiazione attraverso la rivista “La cooperazione popolare” e, nel 1896, la Cassa centrale delle casse rurali cattoliche. Nel 1900 apre nel Collegio di S. Benedetto una scuola agraria solariana; nel 1902 assume la redazione della “Rivista di agricoltura”. Si dedica, inoltre, al rinnovamento della musica sacra alla quale, anche per contrasti nell'ambiente ecclesiastico, si dedica con passione.

Tra le opere edite, quasi tutte pubblicate da Fiaccadori, Parma, cfr.: “Di una nuova missione del clero dinanzi alla questione sociale”, 1895; “Benefica influenza che il clero e laicato cattolico possono esercitare colla diffusione dei nuovi principi economici”, in “La fertilizzazione del suolo e la questione sociale”, 1896, pp. 129-149; “Il sistema Solari in pratica”, 1896; “Piccolo manuale del cantore”, 1898; “Fisiocratici e fisiocrazia”, 1899; “Un fatto importante per gli studiosi del problema sociale”, 1901; “Principi di sociologia cristiana”, 1902; “Solidarietà ed egoismo”, 1905; “La scuola agraria in Italia: osservazioni e proposte”, 1906; “Il pensiero e la vita di Stanislao Solari”, in «Rivista di agricoltura», Parma 1909.

⁸ Tra i solariani più attivi che Brescia conoscevi sono, oltre a don Bonsignori, il giovane Giovanni Maria Longinotti e i padri Gorini e Cappellazzi; tra i nomi bresciani, oltre a don Baratta, Pio Berassi, Antonio Bizzozero, Egidio Pecchioni, Jacopo Boccalini, Andrea Accatino, Giuseppe Carogli, Giuseppe Micheli.

⁹ Rezzara Nicolò (Chiuppano, Vicenza, 1848 - Bergamo, 1915). È tra le più importanti figure del movimento cattolico bergamasco e italiano. Orfano del padre in tenera età, ottenuta l'abilitazione all'insegnamento secondario all'Università di Padova è insegnante di lettere e storia in collegi e istituti; si dedica presto, con crescente impegno e passione, all'organizzazione del Movimento cattolico locale e poi nazionale e ad attività e società economico-sociali le più varie, oltre che alle amministrazioni pubbliche. Esponente di spicco dell'Opera dei Congressi e di associazioni cattoliche, relatore e organizzatore di congressi, affronta i più diversi aspetti dell'impegno dei cattolici: dalla scuola alla stampa, alle elezioni amministrative e politiche, alle organizzazioni più diverse e impegnative in campo economico-sociale come dimostrano le presenze anche periferiche come nelle attività della Colonia agricola di Remedello.

¹⁰ Remedello. Comune della pianura sud-orientale bresciana, al confine con il Mantovano, nato nel 1927 dall'unione dei due comuni Remedello di Sopra e Remedello di Sotto. Scavi effettuati dal 1885 al 1886 hanno rivelato l'esistenza in luogo di insediamenti dall'età neolitica e di una vera e propria cultura detta “di Remedello” documentata in un museo locale. Dopo una presenza di monasteri benedettini il borgo fortificato fu conteso tra Brescia e Mantova. Conservò per secoli una ruralità accentuata congiunta a condizioni sociali precarie specie nel sec. XIX, affrontate da una Società operaia cattolica (1889), da una Cassa Rurale (1895) e decisamente da P. Giovanni Bonsignori dal 1896 con la “Colonia Agricola”.

P. Guerrini (v. “Remedello Sopra e la sua Colonia agricola” in “I cinquant'anni dell'Istituto Bonsignori di Remedello Sopra”, Brescia, Tip. Queriniana dell'Istituto Artigianelli 1947, p. 3) scrive: «Remedello era allora un altipiano quasi sterile e deserto in mezzo alle circostanti lame acquitrinose e insalubri di Visano, Calvisano, Mezzane e Isorella».

voro generale e di un generale benessere. E al di fuori, una larga zona di un verde rigoglioso nei prati ed una messe promettentissima nei molti campi di frumento».

Il prof Malgarini¹¹ dell'Università di Parma, che era venuto in quell'occasione con Don Baratta a Remedello, ne fu talmente colpito che volle richiamare la pubblica attenzione su tale fatto con una esauriente relazione pubblicata due giorni dopo sulla «Gazzetta di Parma». È in quell'occasione che nasce l'idea di un convegno di agricoltori e studiosi a Remedello, anticipandolo con un "inchiesta" preparata da un questionario di 67 domande, delle quali la prima formulata da don Baratta, 62 scelte tra 110 proposte dal Solari, 4 suggerite da don Bonsignori, e alle quali risponde lo stesso Bonsignori. L'opuscolo, nonostante le difficoltà sorte, è pronto per il Convegno o Congresso indetto per il 29 aprile 1901.

Il congresso o convegno viene programmato da un comitato "organizzatore" composto da personaggi qualificati anche di diversi orientamenti politici dei componenti quali: Bazoli avv. Luigi, Bertazzoli Emanuele, Facchi cav. Ing. Antonio, Fisogni nob. Dott. Carlo, Guarnieri nob. Dott. Ercole, Maggi conte Berardo, Passerini Cav. Angelo, Rampinelli Francesco, Riccardi Cav. Paolo, Scarzi Luigi; segretari: Longinotti Dott. Giò Maria e Reggio Dott. Arturo.

Il convegno venne presentato e seguito dalla più qualificata stampa provinciale e nazionale. Si aprì il 29 aprile e la stazione ferroviaria di Brescia venne invasa da una folla di 500 agricoltori, tecnici e amministratori che riempiono il treno speciale per Remedello, mentre duecento persone giunsero da Parma, Mantova ecc. e dai paesi circostanti. «Vi era, scriveva "La Sentinella Bresciana", rappresentata in tutte le sue gradazioni sociali, la benemerita classe di persone che si adoperano per lo sviluppo e il progresso dell'agricoltura; vi erano ricchi proprietari, agenti di campagna, fattori possidenti, professori di agraria, direttori di cattedre, buon numero di sacerdoti e parroci, sindaci, maestri, ed economisti». Tra questi, molti i personaggi di notevole autorevolezza e prestigio. Il convegno si svolse con una visita accurata alla Colonia, con molti interventi, con l'invio di un telegramma al Presidente del Consiglio Giuseppe Zanardelli e un susseguirsi di discorsi o saluti di don Bonsignori, dell'on Gorio, del dott. Sandri, dell'ing. Deretti, di don Bertoldi, parroco di Remedello, dell'avv. Frugoni del Solari, del com. Rezzara, di don Baratta e si sciolse tra l'entusiasmo dei presenti.

Del congresso scrissero la stampa provinciale e nazionale, mentre dell'entusiasmo suscitato si fece eco, ancora una volta, Nicolò Rezzara, il quale ebbe a scrivere su alcuni giornali: «... Quella Colonia visitata il 29 aprile p.p., da un migliaio di agricoltori e di amanti dell'agricoltura, appartenenti all'alta e alla media Italia, formò l'ammirazione generale: un plauso entusiastico si innalzò da tutti i petti al Solari e al Bonsignori, in quel giorno memorando festeggiatissimi; e tutti esclamavano: Perché ogni terra d'Italia non si trasforma come questa? Perché? perché non in ogni terra d'Italia si ha la fortuna di avere un Solari o un Bonsignori. Il fatto sta che a Remedello si è compiuta, nell'ultimo quinquennio, una completa trasformazione, un completo rinnovamento. Nel 1895 Remedello contava 1500 abitanti, ora ne conta 1750, senza annoverare un centinaio di persone che vi hanno dimora stabile. Tutti coloro che avevano emigrato in America sono ritornati. Sì, c'è posto, lavoro e pane per tutti. Lo stato della popolazione era deplorabilissimo; meschino il raccolto dei cereali; foraggi appena sufficienti per gli animali da lavoro; nessun lavoro straordinario, nessuna industria, esteso l'accattonaggio. Ora tutti gli abitanti sono sicuri di avere lavoro; i proprietari ricavano tre volte di più dai loro fondi; alcuni mezzadri e artieri sono diventati possessori di fondi e di case. Fra i contadini dominavano la febbre malarica¹², il tifo¹³ e la pellagra¹⁴; ora per i lavori di scolo, per

¹¹ Malgarini Alessandro (Reggiolo, Reggio Emilia, 1846 - Parma, 1917). Giurista, insegnò nelle università di Parma, di Pavia, di Palermo. È autore di molte pubblicazioni di diritto costituzionale.

¹² Malaria. Grave malattia diffusasi specialmente nella pianura Sud-Sud-Ovest nel sec. XVIII lungo i fiumi Chiese, Mella, Oglio. Contro di essa venne ingaggiata, intorno al 1880, una lotta affidata nel 1894 ad una Commissione provinciale, ma scomparve soprattutto con le sempre più ampie bonifiche del terreno.

¹³ Tifo. Individuato nelle sue più diverse forme alla fine del '700, si era andato diffondendo dalla metà dell'800 per il peggioramento delle condizioni economiche e igieniche delle popolazioni. Nel 1884 era registrato come tra le prime cause di mortalità in città e nelle campagne.

i pozzi artesiani scavati, che danno acqua purissima, pel miglior nutrimento introdotto mediante il maggior uso di carne, di latte e di altri commestibili sani e a buon mercato forniti da una cooperativa, febbri e pellagra sono scomparse del tutto. Il piccolo ospedale¹⁵ del paese è quasi vuoto per la maggior parte dell'anno. Per lo passato il macellaio del luogo vendeva, a mala pena, 30 chilogrammi di carne per settimana; ora la macelleria sociale, fondata dal sac. Bonsignori, consuma due vitelli e quasi un bue per settimana. Il paese era diviso in partiti che si dilaniavano a vicenda, con danno religioso e sociale; ora sono quasi scomparse le divisioni e le lotte e si nota assai maggior frequenza alla Chiesa e alla parola di Dio. Cinque anni, or sono, esisteva a Remedello un Circolo socialista, cui appartenevano studenti, artigiani e contadini. Ora il Circolo socialista¹⁶ è sciolto, e non si guarda più al socialismo, ma alla terra, che ha recato a tutti pace e benessere. La Colonia è una benedizione, Bonsignori un insigne benefattore; nelle ultime elezioni, sopra 96 votanti, ebbe 93 voti come consigliere comunale e altrettanti come consigliere provinciale».

Saltuari nei primi due decenni del sec. XX, i congressi ripresero con quasi scadenza annuale sotto la direzione di p. Cappellazzi. Interrotti dalla guerra mondiale, vennero ripetuti per puntualizzare problemi e progressi dell'agricoltura, offrendo, al contempo, la dimostrazione di nuovi metodi e strumenti. Ma tutto ciò si può rilevare da una lettura di questo volume che esce nell'anno della morte di S. Giovanni Piamarta (1913), in prossimità di quello di p. Bonsignori (1914).

I Congresso - 29 aprile 1901¹⁷

Non dipartendoci dal carattere e dall'indole del nostro giornale che ha l'alta missione di diffondere tra i figli dei campi la nuova scienza agraria non c'intratterremo qui a fare la cronaca di quell'imponente e maestoso Convegno, molto più che non pochi giornali della provincia nostra e di altre regioni ne hanno già fatta minutissima e dettagliata relazione¹⁸. Il numero dei distinti ed illustri personaggi, le più cospicue notabilità della Lombardia, del Veneto, del Piemonte, delle Marche, ecc.¹⁹ nonché i più ferventi cultori della scienza agraria convennero a Remedello per constatare una

¹⁴ Pellagra. Malattia dovuta ad alimentazione deficitaria di vitamina PP, che colpì soprattutto popolazioni che si alimentavano di farina di mais, avariata dall'umidità e dalla presenza di un fungo (*Penicillium glaucum*). Portava dei gravi disturbi generali, al deperimento organico, a sintomi neurologici (angoscia, fobie, allucinazioni ecc.), fino alla demenza. Mentre a Remedello Sotto l'amministrazione fu costretta, ancora nel 1906, a chiedere un essiccatario per il granoturco, Remedello Sopra era ormai esente dalla terribile malattia.

¹⁵ Piccolo ospedale. Fondato per iniziativa soprattutto del parroco don Giovanni Battista Vertua nel 1857, nel 1861 contava 7 letti. Venne ricostruito nei primi anni del secolo e chiuso nel 1927.

¹⁶ Circolo socialista. Confinante con il Mantovano, Remedello risentì delle lotte contadine che andarono diffondendosi dagli anni '80 con i moti de "la Boi" che si propagarono anche nel Bresciano.

¹⁷ "Il grande convegno agricolo tenuto a Remedello Sopra il 29 aprile u.s.", in "La Famiglia Agricola".

¹⁸ Tra i giornali che dedicarono attenzione al Convegno, oltre ai bresciani "Il Cittadino di Brescia", "La Sentinella di Brescia", "La Provincia di Brescia", La Voce del Popolo", ne ospitarono la cronaca il "Corriere della Sera", la "Sera", "Capitan Fracassa", "Pro Familia", il "Piccolo di Faenza", l'"Unità Cattolica" di Firenze, il "Sole", il "Commercio", il "Tempo", l'"Agricoltura Milanese", il "Fanfulla" di Roma, la "Gazzetta del Popolo", l'"Adriatico", la "Gazzetta di Venezia" ecc.

¹⁹ Di notevole interesse il lungo elenco dei presenti fornito da "La Sentinella Bresciana" del 30 aprile 1901 ("Il Convegno agricolo di Remedello Sopra") che elenca presenze nell'agricoltura a diversi livelli che difficilmente si riscontrano in altre pubblicazioni. *Da Brescia*: il presidente della Deputazione Provinciale cav. uff. Pietro Frugoni, il sindaco nob. dott. Carlo Fisogni, l'assessore Giuseppe Ducas, senatore conte Alessandro Fè d'Ostiani, on. Gorio deputato di Verolanuova, avv. Luigi Bazoli e ing. cav. Tobia Bresciani consiglieri provinciali del Mandamento, cav. uff. prof. Giovanni Sandri, direttore della R. Scuola Agraria Pastori, i direttori delle Cattedre Ambulanti: prof. De Angelis assistente di Verona, prof. Giuseppe Frosini di Bergamo, prof. Antonio Marozzi di Modena, Razzetti di Salò, prof. Augusto Moretti direttore del Consorzio antifilosserico bresciano, Magri direttore del Consorzio agrario di Bergamo, Giuseppe Maffizzoli per quello di Salò e Rossetti Giuseppe per quello d'Iseo; Fossati della Società del Lago di Garda di Gargnano, avv. Rapazzini per Comizio Agrario di Monza, dott. Giulio Zavaritt per quello di Bergamo e prof. Ravà titolare della Cattedra Agraria di Reggio Emilia, il marchese Idelfonso Stanga di Cremona ed il cav. Antonio Strada. *Da Bergamo*: Baisini Francesco, Milesi dott. Angelo, Giuseppe Bergamaschi, Allievi Ernesto, Alessandrini nob. Rodolfo, Francesco Gualteroni, Carminati rag. Giuseppe, Cappelli rag. Pietro, Pesenti Francesco, Ratti Giovanni, Rezzara prof. Nicolò,

cosa sola, cioè = se il sistema Solari, interpretato dal P. cav. Bonsignori ed applicato nei 100 ettari di terreno della Colonia Agricola di Remedello, sia davvero l'unico punto di appoggio per innalzare le terre ad alta fertilità, mezzo efficace per sciogliere il grande problema sociale, ottenendo a buon mercato pane e carne =. Per ciò abbiamo detto nell'ultimo numero di questo periodico, che la patria nostra dovrà segnare il 29 aprile del 1901 tra i giorni migliori del suo risorgimento economico-agrario sociale.

E per verità a Remedello Sopra si poté capire da chiunque ha occhi per vedere che la nuova agricoltura non consiste semplicemente nella coltivazione di questa o di quella foraggiera, sia pur leguminosa; in questa o quest'altra parziale concimazione chimica; in quella o quell'altra rotazione agraria; ma che tutto deve essere ridotto a vero sistema, cioè basato sopra i principii indiscutibili Solariani : «dell'induzione nel terreno del libero azoto dell'aria per mezzo delle leguminose, della doppia anticipazione a queste dei sali minerali, dell'avvicendamento razionale e conveniente alla propria particolare azienda» e via dicendo.

Se forse taluno non ha voluto apprendere la grande lezione, e non ha compreso che la nuova agricoltura esige studio, tenacia di propositi, esperimenti e pratica, certo poco gli giovò la gita a Remedello.

Si è lamentato da taluno che sia mancato in quella visita un numero sufficiente di pratici dell'azienda che servissero di guida ai gitanti per dare opportune spiegazioni nella visita dei poderi della Colonia Agricola; mentre questa ha messo a disposizione tutto il suo personale compresi pure i suoi 47 allievi i quali, modestia a parte, fecero un servizio di cui ebbero a lodarsi coloro che se li presero a fianco e li interpellaron. Del resto per chi aveva già letto i libri del Cav. Solari e del Cav. P. Bonsignori, non abbisognavano di tante spiegazioni, anche pel fatto che appositi cartelli indicavano l'avvicendamento, la coltivazione, la concimazione di ogni appezzamento di terreno.

Se non che, doveva bastare il prospetto in foglio distribuito ai singoli gitanti e che si sono portati alle loro case, dichiarante esso pure le coltivazioni, le concimazioni, le rotazioni ed il bestiame dello stabile della Colonia Agricola, perché vi si potessero fare tutti quegli studi e quei controlli del sistema Solariano praticato dal Cav. P. Bonsignori. Riportiamo qui, per farne poi oggetto di alcune pratiche considerazioni, la parte principale di quel prospetto:

Coltivazioni. – Frumento Ettari 17 ½, granoturco 3, pomidoro 7, vigneti specializzati 5, vigna con interfilari larghi 3 ½, prati di medica 16, prato di trifoglio violetto 6, prato di trifoglio ladino 10, prato stabile 13, prato di grande reddito 13, marcita tipo milanese 2 ½, barbabietole da foraggio 3 ½. Totale Ettari 100.

Concimazioni ad Ettare. – Pel frumento avanti la semina: – Perfosfato Q.li 3, cloruro di potassio

Tombini dott. Bortolo, Bisetti ing. Gaetano, Valsecchi Alberto ed Alessandro, Majer Luigi, Volpi avv. Luigi nob. Francesco e dott. Gerolamo, Martinenghi Giuseppe, Venanzio Luigi, Carlo e Giovanni e notaio G. Battista, Radice ing. Cesare, Bettinelli rag. Francesco, Finardi dott. Lucio, Piccinelli Ercole; Leidi dott. Carlo, Bocchi cav. Paolo, avv. Locatelli ecc. *Da Verona:* Bottagisio cav. Alberto, sindaco di Abbi, Simoncelli cav. Angelo, Galbusera Edoardo e rag. Alessandro, Sometti Gaetano, Fantoni Pietro, Strollini ing. Vittorio, Cartolari Ignazio, Cazzola Aurelio, Antoniotti Samuele, Bertoli dott. Cesare, Casini dott. Ercole, Girardi Innocente, Mantovani Eliseo, Dolfini Vittorio, Carlotti marchese Girolamo, Debeni Ottavio, Simoncelli Luigi, Passi ing. Vittorio. *Da Cremona:* Repellini Achille, Vernaschi Attilio, Pezzani nob. avv. Felice, nob. Cesare, Mariani dott. Achille, Consolandi Girolamo, Castagnetto dott. Dante, Sinelli Carlo, Garavelli Antonio. *Da Milano:* Sessa Trona Bertuzzi, Biraghi Lossetti cav. Dante, Giulini dott. Angelo, Sioli ing. Stone, Stella dott. Gustavo. *Da Torino:* Pallavicini di Priola marchese Casimiro. Da Colle Val d'Elsa: L. Masson. *Da Pisa:* Venerato Pesciolini conte G.B., Marenzi D. Luigi. *Da Bologna:* Acquaderni Alessandro, Sandri Luigi. *Da Nizza Monferrato:* Roberto di Castelvero conte Vittorio. *Da Faenza:* Archi Giacomo ed Angelo, Ghetti avv. Giulio. *Da Monza:* Olgrati Alfredo, Porro Schiappinati conte Gaetano di Sant'Albino. *Da Castelfranco Emilia:* Brizzi Luigi. *Da Lodi:* Bergamaschi Giuseppe. *Da Mantova:* Caccia dott. Amos, Vallari cap. Giuseppe, Cacuzzi Guglielmo, Aporti Giulio, Pastorelli Pietro, Battaglia prof. cav. Sebastiano, Gamba Angelo, Clerici Bagozzi ing. Ottavio, Cerutti Riccardo. *Da Parma:* Fadigati dott. Dante, Contini Adolfo, Cè Ferdinando sindaco di Piadena, Crevini Francesco maestro. *Da Crema:* Bottano Leopoldo, Vimercati Sanseverino Ugo, Re Gio. Battista geometra, Donati avv. Gian Franco. *Da Modena:* Emilio e Vincenzo Severi, Fabbri prof. Ercole, Severi ing. Severo, Sandonini Paolo, Bonfanti Amilcare, Brai di Bortolo, Rabarini conte Ponziano ed altri che non ricordiamo.

Kg. 30, solfato ammoniaco Kg. 30. – In febbraio nitrato di soda Kg. 50 e Kg. 60 alla fine di aprile, quando il frumento non viene su cotica di prato.

Pel granoturco dopo i pomidoro: – Perfosfato Q.li 6 e stallatico in abbondanza.

Per le barbabietole: – Cotica biennale di ladino, Q.li 3 di perfosfato, Q.li 3 di gesso e avanti la rincalzatura Kg. 60 di nitrato di soda.

Per prati stabili, ladini e trifogli violetti: – Scorie Q.li 6 ad ettare, cloruro di potassio Q.li 1 ½, gesso Q.li 3.

Per la medica: – Come sopra, più altri Q.li 3 di gesso.

Per la marcita: – Perfosfato Q.li 6, cloruro di potassio Q.li 2, gesso Q.li 3, solfato ammoniaco Q.li 1 ½. – In autunno dopo il primo taglio di primavera stallatico consumato.

Prati di grande reddito: – In autunno perfosfato Q.li 6, cloruro di potassio Q.li 2 e stallatico consumato. – In febbraio solfato ammonito Q.li 2.

Pomidoro su terreno livellato: – Stallatico e scorie avanti l’aratura, perfosfato Q.li 3, gesso Q.li 3 avanti la semina; nitrato di soda Q.li 1 ½ avanti la rincalzatura.

Viti: – Scorie e stallatico.

Spesa media della concimazione chimica ad ettare L. 90. – Spesa totale su ettari 100 L. 9000.

Rotazioni. – Due anni ad erba medica e due anni a frumento; due anni a trifoglio ladino, uno a pianta sarchiata ed uno a frumento; un anno a trifoglio violetto, uno a frumento ed uno ad avena, quando si ha a livellare il campo.

Bestiame sullo stabile. – Buoi da lavoro N. 10, cavalli da lavoro 7, cavalli d’allevamento 2, vacche da latte 74, manze 8, vitelle d’allevamento 6, tori 3. Totale capi bestiame N. 110.

Come chiaramente appare e come pur dimostra il Cav. P. Bonsignori nella sua opera «La nuova Agricoltura», nel trattenimento XVII, *il nuovo sistema agrario non costa più del vecchio*.

E per verità che cosa è mai una spesa media di L. 90 ad ettare di concimazione chimica in confronto della fertilizzazione e diremo meglio del valore che si dà ad un podere e del reddito che se ne consegue?

Taceremo qui che un ettare di terreno coltivato a vite e nel quale pure si fecero tre buone falciate di trifoglio ladino, diede nell’anno or ora decorso 120 quintali di uva?

Che i prati, di cui nel prospetto, furono sì abbondanti di foraggio e foraggio classico, che alimentarono più di 100 capi di bestiame, il quale non risentì punto la crisi foraggiera che ha predominato nelle nostre campagne durante gli ultimi mesi, mentre nel settembre si giudicò di poter vendere parecchi quintali di erba medica e nello scorso febbraio si vendette pure del buon fieno maggengolo. Certamente che se la Direzione della Colonia Agricola avesse voluto impressionare di più i visitatori delle stalle, avrebbe dovuto sottrarre al loro sguardo 6 bovine, che acquistate un mese fa da un proprietario che le aveva tenute a stecchetto durante l’inverno, e dovute vendere per deficienza di foraggio, facevano poco bella mostra di sé e poco gradito contrasto con le altre. Sta però il fatto che coi prati di leguminosa, di grande reddito, colla piccola marcita e colle barbabietole da foraggio, essendosi potuto tenere le vacche da latte per 9 mesi a foraggio verde, queste diedero in media ciascuna nell’anno Q. 27,77 di latte.

Che ettari 3 1/3 produssero Q.li 1437 di pomidoro.

Per questi fatti la convenienza economica del nuovo sistema agrario è indiscutibile e noi crediamo che il grande convegno di lunedì u. s. non altrimenti che le continue e frequenti visite che in questi ultimi anni andarono moltiplicandosi alla Colonia Agricola, senza lusso di pubblicazioni profuse intorno ad essa, più che conchiudersi con un semplice scambio di osservazioni, saranno coronate da propositi seri per una adesione completa all’attuazione del sistema Solari.

È questo il desiderio vivissimo del cav. Padre Bonsignori che sacrifica se stesso per far entrare innanzi la persuasione che noi italiani sopra tutti abbiamo in mano una chiave d’oro per sciogliere il grande problema sociale, vogliam dire, la nuova agricoltura: è questo il voto ardente del grande maestro della nuova agricoltura cav. S. Solari il quale lunedì scorso ad una Commissione di Faenza che lo interpellava come potesse ovviare al minacciante socialismo degli agricoltori, rispondeva

colla voce vibrata d'un capitano di vascello e colla dolcezza geniale dell'agricoltore: «Prima di riformare i contratti agrarii, si riformino le teste dei conduttori dei campi e comprendano che il proprietario quando sarà istruito nella nuova agricoltura, non avrà bisogno di lesinare sui patti agrarii, ma all'abbondanza del reddito potrà corrispondere la generosità verso i coloni. Noi abbiamo nel parmigiano mezzadri tanto compresi del nuovo sistema agrario,» (*fotocopia tagliata, non si vede il resto*)

Alla alternativa adunque che l'On. Arrivabene denunciava nella sua interpellanza in senato del giorno 29 scorso in riguardo alla agitazione dei contadini nel mantovano, che cioè i proprietari saranno costretti o di lasciare incolti i fondi, o di promuovere le immigrazioni di contadini da altre provincie del Regno, disastroso il primo mezzo e pel contadino e per l'industria agricola, inattuabile il secondo perché porterebbe alla miseria, alla violenza ed alla perturbazione dell'ordine pubblico, noi aggiungiamo col Cav. Stanislao Solari che soltanto *la fertilità crescente dei campi segnerà il punto del massimo benessere sociale il quale non può disgiungersi da quella del minimo prezzo di costo dell'unità del prodotto*: e questa fertilità sempre crescente dei campi e questo minimo prezzo di costo dell'unità di prodotto non si potrà avere coi sistemi empirici, non con una parvenza di moderna agricoltura, ma solamente e con tutto il sistema Solariano, quale viene spiegato e praticato dal Cav. P. Bonsignori.

Si avanzi adunque la nuova scienza e pratica agraria quale iride di pace tramezzo agli oscuri nuvoloni gravi di tempesta che oscurano il nostro bel cielo d'Italia e minacciano la nostra Patria.

II Convegno (note)

1. Si tratta di Giuseppe Gribaudo, legato all'ambiente salesiano dal 1900 e che fece parte del corpo docenti della Scuola Agraria di Parma, di indirizzo apertamente solariano.

2. L'allusione a Cristoforo Colombo si riferisce certamente all'attività marinara del Solari.

3. Si tratta di don Camillo Panizzari, chiamato nel 1902 da Stanislao Medolago Albani, presidente dell'Orfanotrofio Maschile, ad aprire a Castel Cerreto, su immobili donati dalla contessa Woyna Piazzani, una colonia «per gli orfani più inclinati alle arti dell'agricoltura» che venne inaugurata nel gennaio 1903.

4. De Carolis Carlo (1896 - 1935). Agronomo, assistente del prof. Bizzozzero e poi direttore della cattedra ambulante di Parma, è inoltre studioso di problemi cooperativi e nel 1908 avanza il progetto di una scuola di cooperazione. È in seguito tra i dirigenti della Federazione delle casse rurali italiane o delle cooperative agricole, delle società di mutua assicurazione del bestiame bovino. Per impulso suo e del prof. Francesco Passina viene costituita nel 1922 a Crema la prima società italiana per il controllo della produzione del latte delle vacche.

Tra i suoi testi più apprezzati, la monografia dal titolo “Una grande negligenza degli agricoltori. Consigli sulla costruzione, sul buon governo del bestiame delle stalle e del letame” (Parma, Tip. Rossi Ubaldi 1907).

Si segnala anche per l'interesse alle preparazioni pratiche di concimazione e semina del pomodoro.

5. Bizzozzero Antonio. Direttore dal 1892 della Cattedra Ambulante di Parma, diviene presto, anche per la sua grande disponibilità, un punto di riferimento in tutta Italia del settore. È fondatore del Consorzio agrario cooperativo, di varie casse rurali, del periodico “L'avvenire Agricolo”. Dal 1895 è sostenitore delle teorie di Solari sull'azoto affermando sul “Corriere della Sera” del 23-24 gennaio 1899 che «nel 1874 il marinaio agricoltore (Solari) aveva trovata la chiave sicura per risolvere il problema di economia agraria di massima importanza» ribadendo sulla «Rivista di Agricoltura» nel 1904 che «Stanislao Solari è tra gli uomini che hanno legato più durevolmente il suo nome

al periodo di maggior risorgimento dell'economia agraria» e che «sostenne essere la fertilità della terra un bene intangibile, che ogni agricoltore ha il dovere di conservare ed accrescere a vantaggio della società tutta intera».

(questa nota non ha riscontro nel testo) P. Gorini, v. Appendice. (nel testo manca il riferimento a questa nota)

(questa nota non ha riscontro nel testo) Accattino Andrea. Religioso e fratello laico salesiano. Fu professore di matematica a Valsalice (Torino) pubblicando testi scolastici molto apprezzati. Trasferitosi a Parma, vi fu insegnante nella Scuola salesiana di agricoltura di S. Benedetto, entusiasta sostenitore del movimento solariano. Come ricorda il “Dizionario biografico dei salesiani” (Torino 1969 alla voce): «Nel 1902 in un momento difficile per le idee di Solari, di cui era fervente assertore, succedendo all’On. Giuseppe Micheli, assunse la Direzione della «Rivista di Agricoltura» di Parma e migliorandola sia nella redazione con vecchi e nuovi elementi, sia nella parte tipografica, la rese settimanale nel 1906, iniziando in pari tempo la pubblicazione di una piccola biblioteca solariana in eleganti fascicoli». Come direttore della Rivista di Agricoltura sollecitò ed ottenne la collaborazione del Padre Bonsignori e del Padre Bonini, che in vari articoli trattarono dei diversi aspetti dell'agricoltura moderna e dei risultati ottenuti alla Colonia Agricola mediante l'applicazione del sistema Solari. Oltre che partecipare ai congressi di Remedello, vi guidò spesso visite di allievi di agricoltori.

Tra le sue pubblicazioni: “I primi elementi di agricoltura moderna” (Parma, Fiaccadori 1907, 98 p.); “Gli scioperi agrari: cause e rimedi” (Ib. 1908, 75 p.). (nel testo manca il riferimento a questa nota)

5. Ing. Antonio Franzini, esponente di spicco della vita amministrativa e presidente della Depurazione provinciale di Alessandria che gli dedicò nel 1925 un volume in memoria.

III Congresso (note)

1. Cfr. “Il nostro congresso”, in “La Famiglia Agricola”, 30 maggio 1922. Compilatore delle Cronache, da ora in poi, è don Pietro Ceruti.

2. Calini Vincenzo (Brescia, 1857 - 1935). Conte, ingegnere. Fu molto attivo specie in opere idrauliche. Progettò tra l'altro il canale di derivazione degli impianti idroelettrici di Darfo. Sostenne molte opere e a ricordo del figlio Annibale, medaglia d'argento della I guerra mondiale, istituì la Casa dell'Opera “Annibale Calini” per l'assistenza religiosa e morale ai soldati.

3. Don Attilio **Guarneri** (**controllare, nel testo è Guarnieri**) (Casalmorano, Cremona, 1876 - Asola, 1953). Veterinario, studioso di zootecnia e agronomia. Fu collaboratore di “Famiglia agricola” e organizzatore di iniziative di qualificazione professionale. Allevatore apprezzato di cavalli, ebbe premi importanti, fra i quali la medaglia d'argento (15 ottobre 1922) de “La Cremonese Società Cooperativa d'assicurazione di mortalità del bestiame”. È autore di pubblicazioni tra le quali, con Orazio Bernardelli, “Appunti di zootecnica pratica ad uso dei corsi professionali ai giovani contadini” (Asola, s.d.).

(manca la nota 4)

5. Butturini Giuseppe (Salò, 1887 - 1965). Orfano a dieci anni, viene accolto nell'Istituto Artigianelli e vi impara l'arte del legatore, passando poi nel 1901 alla Colonia Agricola di Remedello. Nel 1902 entra come fratello laico nella Congregazione della Sacra Famiglia di Nazareth, destinato all'assistenza disciplinare dei Convittori e, in seguito, segretario di p. Bonsignori. Affascinato

dall'insegnamento solariano, si dedica all'insegnamento (ripetizione!) di computisteria e di chimica agraria, compilando anche il testo scolastico dal titolo “Preparazione chimica del terreno, ossia la teoria e la pratica delle concimazioni”, frutto in gran parte di sue dirette osservazioni ed sperimentazioni. Collabora con vari articoli al periodico «La Famiglia Agricola». Dopo la morte di Padre Gorini, ne è il redattore e per qualche tempo anche direttore, prima di don Pietro Cerutti. Vi cura in particolare il “Bollettino meteorologico”, ch’egli redige puntualmente come direttore della Specola. Per decenni è anche amministratore del Convitto e segretario della Scuola.

6. Varisco Angelo (1885 - 1962). Nato ad Iseo, si laureò in Agraria nel 1907 presso la Scuola Superiore di Agricoltura di Milano, dando subito inizio ad un’intensa attività nel settore agricolo. Nel 1909 fu alla guida della Scuola Agraria Pastori di Brescia e successivamente Segretario del Comizio Agrario di Brescia, Vicepresidente del Consorzio antifilosserico e membro della cattedra Ambulante dell’Agricoltura. Fece parte della Associazione Zootecnica Bresciana. Alla direzione della Scuola Agraria Pastori di Brescia, iniziò un lungo itinerario di insegnamento che, caratterizzato da passione e competenza, consentì la formazione tecnica e morale di migliaia di giovani, futuri periti agrari. Negli anni 20 fu Presidente dell’Istituto di Tecnica e Programmazione Agraria e ispettore della Battaglia del Grano nella provincia di Mantova. Presente nel settore sociale e sindacale, intervenne nelle accese vertenze agrarie del Cremonese, culminate nel “Lodo Bianchi”. Nel 1936 fu nominato Preside dell’Istituto Agrario Gallini di Voghera (PV), dove rimase fino al 1945, quando ritornò come Preside alla Scuola Agraria Pastori fino al 1956. Nel 1930, su proposta del Ministero dell’Educazione Nazionale, ottenne la nomina a Cavaliere Ufficiale della Corona d’Italia.

7. Moretti Augusto (Venezia, 1872 - Croce di Gussago, 1940). Enotecnico della Scuola di Conegliano Veneto, nel 1900 assunse la direzione scientifica e tecnica del Consorzio antifilosserico bresciano (fondato nel 1887) svolgendo intensissima vita sia attraverso conferenze in tutta la provincia sia attraverso esplorazioni antifilosseriche, istituendo numerosi concorsi e scuole d’innesto, sia dispensando centinaia di migliaia di talee e barbatelle di viti americane, sia impegnandosi nella lotta contro la grandine. Nel 1906 promosse la costituzione della Distilleria Agraria Cooperativa della Franciacorta. Fu inoltre consulente tecnico della Distilleria Agraria Cooperativa di Valcamonica. Insegnò agronomia all’Istituto V. Gambara (1922), viticoltura ed enologia all’Istituto Pastori. Membro e poi segretario della Commissione provinciale di agricoltura (dal 1920), della Commissione provinciale pellagrologica (dal 1920), direttore del sindacato fascista dei tecnici agronomi (1937), consultore comunale, segretario provinciale dell’Associazione tecnici agricoli (1927) e del sindacato di categoria (1930-1931). Tenne innumerevoli conferenze e collaborò a periodici, fra i quali il “Giornale delle Istituzioni Agrarie”.

8. Consorzio antifilosserico. Costituito nel 1897, ebbe come «scopo di praticare tutti i provvedimenti atti a impedire o ritardare la diffusione della filossera in provincia, e facilitare ai viticoltori la ricostituzione dei vigneti con viti americane resistenti, nonché di provvedere ad ogni bisogno della economia viticola». Ebbe sede presso il Comizio agrario, sotto i portici del Teatro, 21. Ne fu presidente l’avv. Paolo Riccardi. Altri ne seguirono, e nel 1910 si riunirono in una commissione presieduta per parecchi anni dall’ing. Vincenzo Calini. A promuoverlo furono i comuni più interessati alla coltivazione della vite. Esso ebbe particolare sviluppo dal 1900 in poi quando ne venne nominato direttore il prof. Augusto Moretti. Il Consorzio promosse esplorazioni antifilosseriche, scuole di innesto (nel solo inverno 1902-1903 ne vennero organizzate ben 102 con 1069 allievi), la distribuzione di migliaia di talee e barbatelle di viti americane. Nel 1901 promosse un concorso per vivai e vigneti ricostituiti con viti americane. Il Consorzio riunì ben 145 comuni e venne sussidiato dall’Amministrazione provinciale, dal Ministero dell’agricoltura e dal Credito Agrario. Ebbe sede presso il Comizio agrario sotto i portici del Teatro, 21. Fra i presidenti si segnalò soprattutto l’ing. Pietro Riccardi. Nel 1911, per iniziativa della Cattedra ambulante di agricoltura di Salò, vi sorse un Consorzio antifilosserico che si estese a tutta la Riviera del Garda ed anche ad altri comuni. Un ana-

logo Consorzio funzionò, dal 1912 al 1916, a Lonato sotto la direzione della Cattedra ambulante di Salò.

9. La fondazione di una Stazione sperimentale di viticoltura venne ribadita sempre nel 1922 in occasione del 25° di fondazione del Consorzio antifilosserico e di particolari onoranze al prof. Augusto Moretti. Il prof. Marescalchi indicherà il Consorzio bresciano a «modello di quelli di tutta Italia».

10. Rodella Carlo. (Carpenedolo, 1870 - Gerolanuova, 1947). Ordinato sacerdote il 3 gennaio 1897, fu curato a Gottolengo, dal 1899 al 1902 vicario parrocchiale ed economo spirituale di Gerolanuova dove venne eletto arciprete il 6 novembre 1902. Attivo promotore di opere parrocchiali e appassionato di agricoltura, fu tra i più tenaci promulgatori, anche attraverso articoli sui giornali, della riforma e del miglioramento dei patti colonici e delle case coloniche e promosse la partecipazione dei contadini all'impresa contadina. Fu tra i più tenaci propugnatori, anche attraverso articoli sui giornali, della riforma e del miglioramento dei patti colonici. Fin dal 1909 su "La Famiglia Agricola" di Remedello affrontava i problemi della mezzadria e nel 1910 e 1922 sosteneva la compartecipazione del contadino al prodotto e alla conduzione dell'azienda avanzando, attraverso "Famiglia Agricola", la proposta di un contratto di "terzeria" così da «avvicinare, affratellandoli, il capitale e il lavoro». Amministratore nato, fece parte dell'Ufficio Amministrativo della Curia Vescovile.

11. Cigola Francesco (Pontevico, 1885 - Calino, 1951). Sacerdote nel 1911, fu curato a Cizzago e Castenedolo, parroco di Vallio dal 1921 al 1941 e di Calino dal 1941 alla morte. Fu apicoltore ricerca e di notevole fama.

12. Cerutti Pietro (Brescia Buffalora, 1878 - Carcina, 1965). Di famiglia di agricoltori, fin dagli anni del seminario, nelle vacanze del 1900, «per far un po' di bene agli agricoltori» (come scrive in un Diario) scrive «con tanto amore, sacrificando talora il sonno» articoli (il primo dei quali sulle fasi lunari) per la "Famiglia Agricola" e perciò redarguito per questo dai superiori. Sacerdote il 6 giugno 1903, è per un triennio curato a Sale di Gussago, per poco più di un anno a S. Colombano di Collio e dal 1908 al 1960 parroco di Carcina. Nel frattempo coltiva gli studi in agraria, collabora a "Famiglia Agricola", della quale assume la direzione dal 13 giugno 1921 al 15 maggio 1942 scrivendo articoli di fondo e su specifici argomenti agricoli, molti dei quali sotto la sigla "don Pomdor". È inoltre collaboratore de "La Voce del Popolo". Per sua iniziativa nel 1922 viene ripristinata la serie dei Convegni di agricoltura dei quali è animatore. Nel 1928 instaura a Carcina corsi di albericoltura molto affollati. Per circa vent'anni insegnava nell'Istituto di Remedello, coprendo spesso il lungo tragitto in bicicletta. Particolare zelo dedica alla parrocchia promuovendo iniziative di pietà e di devozione, associazioni e congregazioni e opere di restauro delle strutture parrocchiali (organo, pavimento, paramenti) promuovendo la costruzione di un nuovo oratorio e sostenendo quella dell'asilo infantile.

13. Mariani Roberto. Agronomo, membro dell'Accademia dei Georgofili, professore universitario. Fin dalla tesi di laurea, dal titolo "Sull'avvenire della concimazione potassica in Italia", e già nel 1903, pubblica per l'Ufficio di incoraggiamento per esperienze di concimazione: "Come fertilizzare i prati asciutti, sulla concimazione della barbabietola"; nel 1906 pubblica sulla "concimazione potassica", sulla "deficienza di potassio nel trifoglio ed in altre erbe foraggere" oltre a saggi su sali potassici, sui concimi chimici nella frutticoltura, sui campi esperimentali per il frumento, sulla coltivazione delle barbabietole, sulla fertilizzazione dei prati asciutti ecc.

14. I sali hanno preso il nome da Stassfurt, località presso Leopoldshall nella quale il chimico, ingegnere e imprenditore tedesco Adolph Frank (Klötz 1824 - Charlottenburg, 1916) scoprì depo-

siti di sali di potassio da lui poi impiegati come fertilizzanti artificiali. A Stassfurt il Frank fondò l'industria tedesca e mondiale di sali di potassio. Il Frank sviluppò, inoltre, altre invenzioni ed esperienze chimiche specie nel campo di fertilizzanti.

15. Cattedra Ambulante d'Agricoltura. Proposta al Consiglio Provinciale nell'ottobre 1899 da don Giovanni Bonsignori con una brossura dal titolo "Per la redenzione economica di tutta la provincia Bresciana" (Brescia, Queriniana, 1899, p. 41), e con una circolare ai colleghi del Consiglio provinciale in data 28 settembre dello stesso anno nella quale promoveva una commissione di sette consiglieri da lui stesso presieduta che presentò un articolato questionario e proposte che riscossero largo consenso del consiglio provinciale. In poco tempo la Cattedra venne approvata e fu posta sotto la guida del dott. Antonio Bianchi. La Cattedra Ambulante divulgò concetti e metodi nuovi sull'agricoltura e la trasformazione industriale dei prodotti agricoli nelle valli. Dalla lotta alla "Diaspis pentagona", flagello del gelso, passò alla rotazione agraria e ad altri problemi, ed ottenne il sostegno di parecchi comuni. Ebbe sede con altre istituzioni presso il Credito agrario e nel 1907 e 1912 collaborò direttamente alla stesura dei patti agrari. Si estese poi a Salò e in altri luoghi. Allontanato il dott. Bianchi, passò nel febbraio 1927 al dott. Dante Gibertini sotto la presidenza del conte Martinoni.

16. Istituzioni agrarie raggruppate (I.A.R.). Già in programma nel 1927 e ostacolate dalla Amministrazione provinciale, vennero costituite con R.D. del 26 giugno 1930 n. 1043 raggruppando in un'unica amministrazione il Legato Giuseppe della Scuola Agraria Vincenzo Dandolo, il Convitto Agrario Chiodi, il Legato Luigi Conter. Scopo principale: l'istruzione agraria. Nel 1902 venne pubblicato sotto la direzione di Giovanni Sandri il "Giornale delle Istituzioni Agrarie Bresciane".

IV Congresso (note)

1. "La Famiglia Agricola", 20 giugno 1923.

2. Tito Poggi, prima di stabilirsi nella città di Pistoia, aveva percorso una lunga e brillante carriera. Laureato nella Scuola superiore di Agricoltura di Milano, aveva seguito dapprima la via dell'insegnamento dell'agronomia nella scuola di Grumello del Monte in Provincia di Bergamo, poi era passato alla Stazione Sperimentale di Modena e, nel 1890, alla direzione della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Rovigo, la prima istituita in Italia e funzionante dal 1886. Per la sua ottima preparazione tecnica, per la naturale facilità di parola, per la simpatia che si sapeva attirare col suo temperamento serio e gentile divenne uno dei migliori propagandisti di quegli anni di pionierato. Successivamente passò alla Cattedra ambulante di Verona, ove rimase svolgendo un'opera veramente proficua in tutto il Veneto; finché non venne nominato direttore della "Società fondi rustici" per amministrare vaste tenute. Divenne anche Segretario della Società degli Agricoltori Italiani, dove curò, particolarmente, la sempre più fattiva penetrazione delle Cattedre. Il Poggi, dunque, fece parte di quella schiera di uomini di grande valore tecnico e di eccezionali doti di volontà, di fede, di entusiasmo, di disinteresse che, attraverso le cattedre ambulanti, portarono nelle più lontane e trascurate campagne la conoscenza delle nuove tecnologie agrarie e quindi per far conoscere agli agricoltori delle zone in cui operavano le migliori conquiste fatte dal progresso in Italia e all'Ester. Nominato Deputato e poi Senatore, fu un fervente sostenitore della necessità di aiutare l'agricoltura del nostro Paese in tempi difficili. Raccolse l'eredità della famiglia Ottavi, dirigendone la casa editrice e curando la direzione del "Coltivatore". Nel 1917, compiendo sessanta anni di età e quaranta di servizio, pensò di ritirarsi a vita privata, da passare fra piante e fiori, e scelse Pistoia come sua dimora. Il proposito di riposarsi, come egli affermò alcuni anni dopo, «era stato di quelli detti di marinaio». Infatti, appassionato cultore di tutte le discipline agrarie, prese subito a interessarsi dei problemi dell'agricoltura locale ma in particolare legò il suo nome a due importanti iniziative: la Cattedra Ambulante di Agricoltura, il Consorzio e l'Osservatorio di frutticoltura. Ritenuto un clas-

sico nella coltivazione dei prati.

3. Vincenzo Rivera (Aquila degli Abruzzi, 1890 - Roma, 1967). Dopo la laurea in scienze naturali conseguita nel 1913 presso l'Università degli studi di Roma è nel 1927 professore di patologia vegetale all'Università di Perugia e dal 1945 di botanica all'Università degli studi di Roma e, fino al 1960, è direttore dell'Istituto di botanica presso lo stesso ateneo.

Tra il 1946 ed il 1948 è membro dell'Assemblea Costituente con il gruppo della Democrazia Cristiana e, successivamente, deputato della prima (1948-1953) e della terza (1958-1963) legislatura della Repubblica Italiana sempre all'interno del gruppo democratico cristiano.

Nel 1950 si fa promotore della realizzazione del Giardino botanico alpino di Campo Imperatore, e poi dell'Osservatorio astronomico, dell'Osservatorio geodinamico e del Museo di paleontologia. Per tali iniziative è considerato il fondatore della Università degli studi dell'Aquila, sorta ufficialmente il 18 agosto 1964, ed è nominato primo rettore della stessa.

4. Strampelli Nazzareno (Crispiero di Castelraimondo, Macerata, 1866 - Roma, 1942). Agronomo. Professore di agraria e poi direttore dell'Istituto nazionale di genetica di Roma, fondato nel 1919; nel 1929 fu nominato senatore; dal 1941 socio nazionale dei Lincei. Esplicò una prodigiosa attività nel miglioramento delle piante agrarie, soprattutto con la creazione di numerose varietà nuove di frumento e di altre specie, come mais, ricino, ecc.; le varietà di grano da lui create per la maggior parte sono di tipo precoce.

5. Todaro Francesco (Catanzaro, 1864 - Roma, 1950). Agronomo, professore ordinario di agricoltura alla Scuola superiore agraria di Bologna dal 1924 al 1927), membro del consiglio di amministrazione della scuola superiore agraria di Bologna dal 1931 al 1935, direttore dell'istituto di cerealicoltura di Bologna, membro del consiglio nazionale delle ricerche. Senatore del Regno dal 1934, membro di commissioni fra le quali quella dell'agricoltura (1933-1942). Fu uno dei sostenitori delle ricerche Strampelli. Condusse ricerche originali botanico-agrarie **fondando nel 1909 (manca l'oggetto: fondando cosa?)** e, come si legge nell'"Enciclopedia Treccani", «Si è occupato con indagini sperimentali in laboratorio e in campagna di problemi relativi alla biologia delle piante agrarie e alla loro tecnica colturale: ha reso importanti servigi all'agricoltura nazionale con la realizzazione del controllo sulle sementi del commercio, col miglioramento genetico (basato soprattutto sul metodo delle piccole specie) di piante di grande coltura, soprattutto di cereali. Le sue razze di grano, già largamente diffuse nelle colture dell'Italia settentrionale, vanno riemergendo sicure, dopo la diffusione di razze precoci che tenderebbero ad eliminarle. Sono coltivate anche varie sue razze di avena, di orzo comune e da birra, di riso e di mais. Oltre ad alcuni trattati scolastici sull'agricoltura e sui miglioramenti di razza nelle piante agrarie, ha pubblicato numerose memorie di carattere sperimentale nelle quali si rivela sicuro conoscitore della biologia vegetale e su argomenti di tecnica e d'economia agraria». Lasciò molti lavori sull'argomento.

6. Prof. Sante Stazzi (Soncino, 1854 - Orzinuovi, 1937). Laureatosi giovanissimo in veterinaria, nel 1900 si trasferì da Soncino ad Orzinuovi, in qualità di veterinario e di direttore del Consorzio zoiatrico locale. Con l'on. Carlo Gorio propugnò l'introduzione e la selezione della razza bovina svizzera, e si dedicò all'allevamento del cavallo. Nel 1901 era in grado di presentare alla Deputazione Provinciale una statistica sulla produzione di latte. Fu membro del Consiglio provinciale di Sanità e resse per molti anni l'Ufficio Veterinario Provinciale, inoltre fu insegnante di zootecnica nella R. Scuola d'agricoltura G. Pastori. È considerato uno dei pionieri dell'istruzione professionale.

7. Razza bruna alpina. Originaria dalla Svizzera (individuabile per il mantello bruno uniforme, più chiaro anteriormente, riga dorso-lombare leggermente più chiara, assenza di peli bianchi nella coda, musello color ardesia, senza macchie con orlatura bianca ben delimitata, unghioni scuri), fu a lungo la razza più numerosa in Italia.

8. Libro genealogico. Libro, istituito con legge 29 giugno 1929, n. 1366, nel quale vengono iscritti quei soggetti che, in confronto alla massa, posseggono doti particolari tanto da farli ritenere migliori. I libri, uno per ogni razza, possono essere provinciali, circoscrizionali, nazionali. I requisiti che gli animali devono avere per essere iscritti sono stabiliti dal Ministero dell'agricoltura e foreste. Il libro genealogico è di grande utilità per gli allevatori e, dimostrando quali fossero gli ascendenti del soggetto iscritto, serve a dedurne il presunto valore.

9. Samarani Franco. Di Crema. Insegna che la terra non ha bisogno di sali fosfatici, potassici e calcici ma solo di azoto, che dobbiamo fornire con grandi quantità di letame; di qui il nome di azoto-coltura al suo sistema. Quanto poi alle leguminose, il Samarani nega che siano induttrici di azoto atmosferico; egli insegna, come la cosa più certa di questo mondo, che esse assorbono l'azoto nitrico che trovano nei bassi strati del terreno e così migliorano, dal punto di vista dell'azoto, il terreno. Dove poi vada Samarani a prendere tanto letame d'averne per tutte le colture, comprese le leguminose, non lo dimostra né potrà mai dimostrarlo, perché è semplicemente assurdo che in un podere concimato con solo letame si possa avere tanto stallatico da poter immettere nel terreno tutto l'azoto richiesto da una coltura intensiva. Ma non perdiamo tempo dietro a sì strane idee, per le quali la sola esposizione è già una severa confutazione. Il radicalismo agrario di Samarani ha delle analogie con quello di pseudo-dottori che si sforzano di negare il moto della terra.

Il prof. Samarani resse la Cattedra ambulante di agricoltura di Milano e si interessò attivamente dell'allevamento dei bovini e del controllo del latte per averne elementi utili allo studio dell'alimentazione e del miglioramento del bestiame, dell'allevamento del cavallo ecc.

10. Bertazzoli Emanuele (Pontevico, 1860 - Bagnolo Mella, 1928). Incominciò l'attività di agricoltore nel 1883 affittando la Nassina (325 piò di terra) a Borgo Poncarale e fondando la prima berghamina stabile con l'inizio della lavorazione del latte in economia e di tutte le industrie secondarie del latte, esempi questi presto imitati da altri. Fornendo latte a prezzo irrisorio ai suoi contadini, combatté attivamente la pellagra tanto da meritare la medaglia d'oro della Commissione Provinciale pellagrologica e, inoltre, fu tra i primi a combattere la malaria. Ricoprì cariche pubbliche. Nel 1897 avviò a Bagnolo la costituzione del Consorzio agrario cooperativo, tra i primi in Italia nella produzione dei concimi chimici e presente in molte attività agricole. Nel 1902 collaborò alla sistemazione del Convitto Chiodi di Bagnolo. Nominato nel 1901 consigliere provinciale, la sua attività si allargò, sempre più ampia, alla provincia. Nel 1904 istituì il Granaio cooperativo; nel 1906 tentò, con forme di cooperazione, la costituzione di piccole proprietà nelle lame di Ghedi, ed entrò nella Commissione pellagrologica. Nel 1910 venne chiamato a far parte della Federazione dei Consorzi agrari. Assieme alle attività agricole guidò anche una fabbrica di ceramiche e una filanda.

11. Facchi Giovanni Antonio (Brescia, 1847 - 1936). Volontario garibaldino, laureatosi in ingegneria a Padova nel 1869, si dedicò all'agricoltura – che studiò anche all'estero – apportando innovazioni importanti nei sistemi di coltura e di industrializzazione. Ricoprì numerose cariche amministrative di istituzioni economiche, fu delegato ordinario all'Università del Naviglio Grande e dell'utenza della roggia Dragone sinistro, proboviro del Consorzio agrario, nel Sindacato bresciano agricoltori, consigliere della Cooperativa ortofrutticoltori.

12. Zago Ferruccio. Di Rovigo. Frequenta dal 1891 al 1896 i corsi di pomologia e orticoltura a Firenze, ed è poi assistente di Tito Poggi presso la cattedra ambulante di Rovigo e dal luglio 1897 venne nominato direttore della cattedra ambulante di Piacenza alla quale diede forte impulso. Nel luglio 1919 assunse un incarico presso il Ministero dell'agricoltura. In seguito, ottenuta la libera docenza in agronomia, concluse la carriera di orticoltura nell'Istituto superiore agrario di Portici (Napoli). Moriva nel 1933. Solariano convinto, fu anche collaboratore di "Famiglia Agricola".

13. Liebig Justus, von (Darmstadt, 1803 - Monaco di Baviera, 1873). Fu allievo di Gay-Lussac e insegnò a Giessen e a Monaco (1852); fu socio straniero dei Lincei (1853). I suoi lavori hanno contribuito in modo notevole allo sviluppo della chimica, in particolare di quella organica. Importantsimo settore di ricerca fu quello connesso con la chimica per l'agricoltura. Nel suo libro “Die Chemie in Ihre Anwendung auf Agrikultur und Physiologie” (1840) descrisse il processo che ora chiamiamo di fotosintesi e comprese il valore fondamentale per un potenziamento della resa agricola dei fertilizzanti. In questo senso a von Liebig si devono molti suggerimenti utili nell'agricoltura pratica.

14. Ville Georges (Pont-Saint-Esprit, Gard, 1824 - Parigi, 1897). Agronomo francese. Risultato a 18 anni, nel 1842, primo al concorso dell’“internat en pharmacie”, nel 1857 occupa la cattedra di fisica vegetale, creata appositamente per lui al Museo di Parigi, occupata poi sino alla morte. Nel 1860 crea il campo di esperienze di Vincennes a lui poi intitolato, anticipando Hellriegel e Wifarth nella dimostrazione sperimentale dell’efficacia dell’azoto atmosferico per le leguminose. Nel 1884 suggerisce la siderazione mediante i sovesci di legumi, rilevando l’importanza dell’azione dell’azoto attinto gratuitamente dall’atmosfera, mentre il Solari ne sostiene l’utilizzo da quello tratto dall’humus del terreno. Tra le molte sue pubblicazioni sono state tradotte in Italia opere come “Le-tame bestiame e concimi chimici: nuovi trattamenti agrari” (Torino, UTET, 1876) e “I concimi chimici” (Torino, 1869).

15. Munerati Ottavio (Costa, Rovigo, 1875 - Rovigo, 1949). Laureatosi nel 1896 alla Scuola Superiore di agricoltura di Portici, è subito impegnato nel giornalismo agrario e, in poco tempo, diviene direttore sia del “Giornale dell’Agricoltura” sia de “L’Italia Agricola”. Nel 1899 viene chiamato a dirigere la Cattedra Ambulante di Rovigo. Fin dal 1901, attratto dalle dottrine del Solari, pubblica una monografia sui “Concimi potassici e il loro migliore impiego in agricoltura”. Attratto presto dalla coltivazione della barbabietola da zucchero, nel 1905 condensa l’esperienza acquisita nella monografia “La coltivazione della bietola zuccherifera”, dando vita nel 1910 ad un Centro per la ricerca e sperimentazione che in seguito diventò “Regia Stazione Sperimentale di Bieticoltura”, sviluppando metodologie innovative di sperimentazione attraverso incroci e selezioni. Della bieticoltura è ritenuto in Italia “il principe”. Contributi diede, inoltre, alla concimazione degli ortaggi, all’impiego nel nitrato di sodio sui parassiti ecc.

16. Ferrari Ercole. È, dal 1909, responsabile della sede di Lodi e direttore della sezione zootecnica della Cattedra ambulante di agricoltura di Milano segnalandosi, tra l’altro, per competenza nell’allevamento e nell’alimentazione del bestiame bovino.

17. Allude probabilmente al brano del Purgatorio XVIII 58: «Però, là onde vegna lo ’ntelletto / de le prime notizie, omo non sape, / e de’ primi appetibili l’affetto, / che sono in voi sì come studio in ape / di far lo mele; e questa prima voglia / merto di lode o di biasmo non cape».

Dante scrive delle api anche in Paradiso XXXI 1 sgg.: «In forma dunque di candida rosa / mi si mostrava la milizia santa / che nel suo sangue Cristo fece sposa; / ma l’altra, che volando vede e canta / la gloria di colui che la ’nnamora / e la bontà che la fece cotanta, / sì come schiera d’ape, che s’infiora / una fiata e una si ritorna / là dove suo laboro s’insapora, / nel gran fior discendeva che s’addorna / di tante foglie, e quindi risaliva / là dove ’l suo amor sempre soggiorna».

18. Istituto Tecnico Agrario G. Pastori. Nato nel 1876 come Scuola teorico-pubblica di agricoltura per testamento di Giuseppe Pastori (Orzinuovi, 1814 - 1855), nel quale dispone il lascito di circa 600 più con relative scorte di un valore valutato sulle 600 mila lire per la fondazione, come scrisse nel testamento, «a Brescia al più presto, dietro il riconoscimento in corpo morale per Reale Decreto un istituto, che si appellerà dal mio nome, di una scuola pubblica di agricoltura, sul modello dei migliori istituti di tale genere fiorenti in Francia ed in Germania, nel quale si insegni teoricamente e praticamente – per una apposita sezione pratica in Orzivecchi – l’agricoltura, la chimica agricola e

la zootechnia... Voglio, poi, che col reddito eccedente le spese di conduzione di tale scuola ed istruzione vengano istituite delle pensioni intere e mezze pensioni a favore degli alunni meno facoltosi e più meritevoli per profitto, che aspireranno a diventare bravi agenti di campagna o fattori...». Grazie al legato predisposto venne largamente sostenuta la scuola teorica pratica di agricoltura avviata nel 1876 alla Bornata diretta dal prof. Giovanni Sandri e che poi il 24 gennaio 1886 prese il suo nome, prendendo con decreto del 25 ottobre 1889 la denominazione di "Regia Scuola pratica di agricoltura Pastori" e più tardi "Istituto Tecnico Agrario Statale Giuseppe Pastori". Al Pastori venne eretta nel cimitero di Orzivecchi una cappella funeraria con un bel monumento marmoreo.

19. Una casa salesiana (la prima sotto il rettorato del beato don Michele Rua) venne aperta a Parma nel 1880 nell'ex convento di S. Benedetto. Dapprima oratorio, poi anche ginnasio, ospitò per iniziativa di don Baratta una scuola di religione che ebbe vasta notorietà. Nel 1900 don Baratta vi dette inizio alla scuola di agraria di indirizzo solariano che venne poi trasferita nel 1919 a Montechiarugolo in provincia di Parma, come scuola pratica di secondo grado intitolata a S. Solari.

V Congresso (note)

1. Posto nel 1922 dal governo il problema di una riforma della scuola di agricoltura, p. Michele Cappellazzi venne invitato presso il Ministero dell'Educazione per consigli e proposte. Il direttore della scuola di Remedello ebbe ad offrire un contributo di notevole valore alla "Commissione per lo studio dei provvedimenti del passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace" ed espresse un parere sull'avvenire dell'insegnamento agrario, formulando proposte concrete ed indicando le riforme che si presentavano necessarie; tra le proposte di p. Cappellazzi ci fu l'istituzione di una scuola Media Agraria Superiore Popolare, come «necessaria per ridare al paese una speranza di progresso e di ricostruzione». Per dare la possibilità agli allievi di completare il tirocinio di studio che li portasse fino alle soglie dell'Università, con pratiche laboriose, padre Cappellazzi ottenne di aprire il corso completo dell'Istituto Tecnico Superiore (1939) e della Scuola Media Inferiore (1940), scuole che ottennero il legale riconoscimento dalla competente autorità scolastica. (U. Scotuzzi, "Padre Michele Cappellazzi Piamartino", 22 febbraio 1890 - 22 novembre 1945, "Documenti e testimonianze", Brescia, Centro piamarrtino di spiritualità, 2010, p. 2??

2. La relazione, particolarmente interessante, è riportata per intero in "Famiglia agricola", 1924, pp. 245 segg.

3. Publio Virgilio Marone (Andes, Mantova, 70 a.C. - Brindisi, 19 a.C.). Notissimo soprattutto per il poema epico l'"Eneide", portò in sé nella vita la nostalgia della campagna padana che trasfuse nei poemi didascalici come le "Bucoliche" e le "Georgiche" nei quali **trasfuse** un sentimento profondo della natura, l'amore per l'umile e fecondo lavoro dei campi e il senso del mistero e della realtà della vita umana.

4. Columella Lucio Junio Moderato (lat. *Lucius Iunius Moderatus Columella*). Scrittore latino di agronomia (sec. I d.C.), nativo di Cadice, tribuno militare in Siria e in Cilicia forse nel 36 d.C., nel 41 era a Roma presso la quale, ad Albano (come anche in Etruria), possedeva delle terre. Del suo primo trattato in 4 libri, "De re rustica", è rimasto solo un libro: "De arbori bus"; mentre ce ne è pervenuto integro il rifacimento e ampliamento in 10 libri, con l'aggiunta di due libri supplementari. L'opera, dedicata a Publio Silvino, è in prosa (tranne il 10° libro sui giardini, che in 430 esametri di accurata ma fredda tecnica vuole attuare il programma espresso da Virgilio, Georgiche IV, 148); è un completo trattato di tecnica ed economia agricola, ottima fonte per la conoscenza dell'agricoltura in Italia nel 1° secolo dell'Impero.

5. Il "bibliotecario del duca di Modena" non è altri che il celebre abate Antonio Muratori (Vigno-

la, Modena, 1672 - Modena, 1750). Dottore della Biblioteca Ambrosiana di Milano, è dal 1700 archivista e bibliotecario del duca di Modena e autore di poderose opere quali le “Antiquitates Italicae medioevi” e gli “Annali d’Italia”.

6. (*la nota è già inserita nel testo*)

7. Pratolongo Ugo (Polaveno, 1887 - Civenna, 1968). Chimico. Allievo di A. Menozzi, fu professore di chimica agraria all’Università di Milano, direttore del Laboratorio “L. Spallanzani” per le ricerche sulle fermentazioni. Membro dell’Istituto Lombardo, dell’Accademia dei Georgofili e dell’Accademia di agricoltura di Torino. Fra le sue opere: “Problemi dell’agricoltura italiana” (Bologna, 1920); “La catalisi” (Milano, 1923); “Studi e ricerche sulla reazione del terreno” (Milano, 1923); “Manuale di chimica agraria” (Milano, 1925, 3^a ed. nel 1942); “Studi e ricerche ulteriori sulla reazione del terreno” (Milano, 1926); “Trattamenti anticrittogamici e insetticidi” (Roma, 1929, 2^a ed. 1943); “Principi di acidimetria” (Milano, 1930); “Guida alla sperimentazione agraria” (Roma, 1930); “Chimica agraria” in coll. con A. Menozzi (Milano, 1931-1937, 2^a ed. 1945-1946); “Idrologia vegetale e agraria” (Firenze, 1936); “Chimica delle fermentazioni” (Milano, 1947).

8. Stazzi Pietro (Soncino, 1877 - Orzinuovi, 1959). Figlio di un veterinario condotto, si trasferì con la famiglia a Orzinuovi e si laureò in Medicina Veterinaria nel 1898. Già nel 1901 ottenne la libera docenza, iniziando quella lunga carriera di insegnamento e di ricerca che gli valsero molti riconoscimenti anche a livello internazionale. Dal 1923 al 1951 fu direttore della Stazione Sperimentale per lo studio delle malattie infettive degli animali. I risultati dei suoi studi provenivano da una fitta analisi dei casi direttamente controllati, dalla conoscenza diretta dell’ambiente naturale in cui si sviluppavano le malattie degli animali, dai frequenti contatti con il mondo pratico degli allevatori. In questa attività fu un precursore del nuovo modo di intendere l’allevamento nelle sue strettissime connessioni con l’ambiente. Vice presidente della Società Agraria di Lombardia, ottenne riconoscimenti ufficiali per la sua cultura e competenza, come la laurea “Honoris Causa” della Facoltà di Agraria e la Medaglia d’Oro del Consiglio dei Ministri per la Sanità Pubblica.

9. Pecchioni Egidio. Di Regazzola (Parma). Direttore di un’azienda agricola nel Chianti, e poi dell’Agenzia della nobile Casa Durazzo-Pallavicino di Genova, è fra i primissimi a sostenere le scoperte del Solari attraverso l’opuscolo dal titolo “Agricoltura a base di azoto” (Parma, 1888) e a visitare poi la Colonia Agricola di Remedello. Con p. Bonsignori collabora inoltre alla preparazione del Congresso di Padova del 1896 mentre aspira a dirigere un’azienda a Remedello o nei dintorni per esperimentare e appoggiare l’opera del **?**. In seguito è sempre presente nelle iniziative di Remedello e collabora a “Famiglia Agricola”.

VI Congresso (note)

1. Gaggia Giacinto (Verolanuova, 1847 - Brescia, 1933). Sacerdote nel 1870, curato a Capriolo e, dal 1874, insegnante in Seminario di storia ecclesiastica e diritto canonico. Si dedica con passione agli studi di storia ecclesiastica. Canonico nella cattedrale, prevosto a S. Nazaro, rettore del Seminario diocesano dal 1902 al 1907, nel 1909 viene vescovo ausiliare del vescovo Corna Pellegrini al quale succede nel 1913 come vescovo ordinario, morendo nel 1933. Di famiglia legata alla terra, egli stesso amante della natura e cacciatore, vive a contatto stretto con le popolazioni agricole promuovendo il movimento cattolico specie nelle campagne.

2. Il dott. Ednaldo De Angelis, esponente della Cattedra Ambulante di Agricoltura della provincia di Verona, si segnalò anche per la promozione della coniglicoltura.

3. L’ing. Emilio Morandi, valente tecnico piacentino, successe a prof. (?) nella direzione della

Federconsorzio fondata a Piacenza, nel 1892, dal prof. Giovanni Raineri. Il Morandi cominciò a sviluppare il commercio delle macchine agricole e anche la loro produzione, creando una rete di officine convenzionate e un ufficio tecnico che divenne una scuola di progettazione e di costruzione (da cui presero avvio numerose imprese meccaniche, ancora oggi operanti). L'attività della Federconsorzio si allargò sempre più al settore semente ecc. diventando un colosso in campo agricolo. Nel 1917 il Morandi venne nominato alla direzione dei servizi del commissariato generale per i consumi alimentari.

4. Consorzi Agrari. Organismi associativi nati sulla fine del sec. XX con lo scopo di facilitare gli agricoltori nell'acquisto di mezzi di produzione e la cui azione si estese successivamente alla vendita dei prodotti agricoli sia all'interno che all'estero. La Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, fondata a Piacenza nel 1892, indirizzò la propria attività anche verso la produzione diretta dei mezzi di produzione mediante le fabbriche cooperative ed esplicò altresì una meritoria azione nel campo dello studio promuovendo la diffusione delle cognizioni agrarie mediante i suoi periodici. Nel Bresciano sorsero per primi il Consorzio agrario di Salò (1898), il Consorzio Cooperativo di Valcamonica, il Consorzio di Franciacorta (1900) e infine quello di Brescia (1932). Con legge 2 febbraio 1939 i consorzi agrari furono fusi in un unico Ente morale per ogni provincia (conservando la natura giuridica di enti privatistici), e con Decreto legislativo del 7 maggio 1948 il loro ordinamento fu nuovamente modificato nel senso che, pur rimanendo i consorzi sotto la tutela del Ministero dell'Agricoltura, le amministrazioni furono restituite ai soci. Il predetto decreto precisa i compiti dei consorzi agrari.

5. Cominotti Luigi. Nato a Brescia (San Bartolomeo) nel 1877, veterinario. È considerato con Pierino Stazzi il fondatore degli Istituti zooprofilattici in Italia. Dal 1923 al 1930 è direttore della Stazione sperimentale per le malattie infettive del bestiame di Milano fondata nel 1921, chiamatovi su indicazione del direttore prof. Pietro Stazzi. È tra i primi a combattere con successo l'infezione di afta epizootica. Nel 1931 lascia l'Istituto Zooprofilattico per dedicarsi all'insegnamento universitario.

6. Malrossino. Malattia infettiva che colpisce i suini in età superiore ai 3 mesi. Causata da bacillus erysipelatous suis Holland, si manifesta in forma cutanea con chiazze rosse sulla pelle, febbre, inappetenza; setticemia: arrossamento della pelle ai padiglioni auricolari, ascelle e cosce, diarrea, vomito, febbre elevata; cronica: respirazione accelerata, dilatazione dell'addome, dimagrimento e, talvolta, tumefazioni articolari. La guarigione è rara. Per scongiurare tale malattia si ricorre a vaccinazioni preventive.

7. Terni Camillo. Libero docente d'igiene della Scuola veterinaria di Milano, nel 1909 viene nominato con Pietro Stazzi condirettore della prima Stazione Sperimentale per lo studio delle malattie infettive del bestiame di Milano e dal 1926 dirige l'Istituto sieroterapico di Napoli. Pubblica opere e memorie sulla peste, colera, malaria, la disinfezione delle stalle e il metodo Clayton, sulle vaccinazioni bovine ecc. Tradusse in italiano il "Trattato pratico di igiene industriale" dell'Albrecht.

8. Avanzi Enrico (Soiana del Lago, 1888 - Pisa, 1974). Iniziò e portò a termine gli studi universitari presso la Scuola Superiore di Agricoltura dell'Università di Pisa, dove nel 1911 si laureò in scienze agrarie. Nel 1917 poté accedere alla libera docenza in agronomia e contestualmente ottenne un incarico di insegnante presso la stessa università di Pisa, incarico che mantenne fino al 1928. Fu promotore dell'Ente consorziale per la produzione dei grani di razze elette per la Maremma, e fondò anche l'Istituto regionale toscano di Cerealicoltura, istituto che diresse fino al 1928, quando venne chiamato a dirigere l'Istituto agrario di S. Michele all'Adige (Trento) e l'annessa Stazione sperimentale. Egli diresse l'Istituto e la Stazione fino al 1941, anche se nel 1938 aveva ottenuto l'incarico di insegnare presso l'Università di Milano. Gli incarichi universitari, gli studi portati a

termine e le iniziative di promozione, in particolare della cerealicoltura, gli procurarono non solo stima locale, ma anche vasta rinomanza a livello nazionale. Nel 1941 vinse la cattedra di Agronomia generale dell'Università di Pisa. Divenne in seguito non solo preside della sua facoltà, ma anche Rettore dell'Università per ben dodici anni, dal 1947 al 1959. Nel 1963 il ministro dell'Istruzione lo nominò «professore emerito» su proposta della facoltà. Egli contribuì al progresso tecnico dell'agricoltura italiana con una appassionata e ininterrotta attività di studio concretata in oltre cento pubblicazioni scientifiche. Ebbe numerosi e significativi riconoscimenti pubblici.

VII Congresso (note)

1. Marescalchi Arturo (Baricella, Bologna, 1869 - Gardone Riviera, 1955). Enotecnico. Aiuto alla cattedra di microbiologia di Conegliano in seguito di quella di agraria di Bologna, redattore capo del “Coltivatore” e del “Giornale vinicolo”, fu presidente della Società degli Enotecnici e della Società dei Viticoltori italiani. Deputato al Parlamento dal 1919, è in seguito senatore del Regno. Tra le sue pubblicazioni: “L’agricoltura italiana e l’autarchia” (1938), “Storia della vite e del vino” (1939), “Il volto agricolo d’Italia” (1940) ecc. Diresse vari periodici, l’“Enciclopedia agraria UTET”, una “Storia della vite e del vino” (3 voll., 1931-37), e collaborò al Corriere della sera per il settore agricolo; pubblicò “L’agricoltura italiana e l’autarchia” (1938) e “Il volto agricolo d’Italia” (2 voll., 1940), oltre a manuali di tecnica e di economia agraria. Deputato (1919-34), quindi senatore del regno, fu sottosegretario all’Agricoltura dal 1929 al 1935.

2. Jacini Stefano, conte (Casalbuttano, Cremona, 1827 - Milano, 1891). Liberale moderato, cattolico. Fu deputato al Parlamento (1860-1870), ministro ai Lavori Pubblici nei governi Cavour e La-marmora e senatore. Si dedicò agli studi economici specie in agricoltura pubblicando nel 1856 uno studio su “La proprietà fondiaria e le popolazioni agricole in Lombardia” promuovendo e curando la grande inchiesta agraria d’Italia.

3. Pitocchi Antonio. Nato a Notaresco nel 1873, fu professore di zootecnia all’Università di Milano, membro dell’Accademia di Agricoltura di Torino e di quella di Bologna e membro corrispondente dell’Accademia di Veterinaria di Francia. Presenza attiva in numerosi congressi internazionali, ha pubblicato numerosi studi tecnici.

4. Belluzzo on. Giuseppe (Verona, 1876 - Roma, 1952). Ingegnere. Professore dal 1911 nel Politecnico di Milano, passò nel 1929 alla scuola di ingegneria di Roma. Deputato, fu ministro dell’Economia nazionale (1925-28) e della Pubblica Istruzione (1928-29); ministro di stato dal 1929 e senatore dal 1934. A lui è dovuta la prima turbina a vapore costruita in Italia.

5. La lapide dice: «PADRE GIOVANNI BONSIGNORI CAMERIERE DI SUA SANTITÀ PIO X / CAVALIERE DEL LAVORO / DI CRISTO APOSTOLO ZELANTE / DELL’AGRICOLTURA PIONIERE INTELLIGENTE ED ARDITO / DALLA INFECUNDITÀ DEL SUOLO E DALLA MISERIA / QUESTA PLAGA REDENNE / CON LA PAROLA CON GLI SCRITTI CON L’OPERA / APRÌ AGLI ITALIANI LE NUOVE VIE / DEL PROGRESSO AGRICOLO E SOCIALE / I DISCEPOLI ED AMMIRATORI / NEL TRENTENNIO / DELLA FONDAZIONE DELLA SUA SCUOLA / CON GRATO ANIMO / RICORDANO / REMEDELLO SOPRA, 13-VI-1920». (**controllare bene, fotocopia molto sbiadita**)

6. Battaglia del Grano, venne lanciata dal governo fascista nel 1925 e si protrasse per quattordici anni fino a raggiungere e a superare l’equilibrio del fabbisogno nazionale di grano. Protagonisti furono genetisti del livello di Nazareno Strampelli attraverso la selezione di tipi di grano e in particolare gli agricoltori padani, specie bresciani e cremonesi, che scesero in gara per primati di produzione attraverso premi annuali messi a disposizione dalle Casse di Risparmio lombarde.

7. Brentana Domenico (Bovegno, 16 gennaio 1886 - Parma, 14 agosto 1936). Frequentò l'Istituto tecnico di Brescia dove ebbe professore G.C. Abba e Ugolino Ugolini. Laureatosi nel 1909 alla Scuola superiore di Medicina Veterinaria di Padova, iniziò subito, con le "Note di zootecnica bresciana", un'intensa attività che gli valse, specie per gli studi sulle carni congelate nel 1913 (in "Ispezione delle carni e Polizia Sanitaria", in "Ezoognosia e Zootecnia"), due libere docenze e l'incarico di aiuto del prof. Igino Bonazzi. Durante la prima guerra fu capitano veterinario sul fronte del Carso e compiva esperienze sui foraggi. Ritornato nel dopoguerra all'insegnamento universitario, nel 1925 veniva nominato professore incaricato in Zootecnia e Igiene Zootecnica e ordinario nel 1928. In tale anno fu anche nominato direttore dell'Istituto Superiore, carica che mutò poi in quella di Preside della facoltà di Medicina Veterinaria, sempre presso l'Università di Parma. Fu cultore appassionato di molti settori scientifici, da quello preistorico a quelli naturalistico, economico, storico. Dapprima orientato verso il socialismo, fu poi fascista e segretario politico di Bovegno. Fu inoltre presidente dell'Ospedale di Bovegno.

8. Ambrosini Igino (Gignese, Verbania, 1883 - 1955). Ingegnere e botanico, promosse nel 1933 un Giardino Botanico e si adoperò per la valorizzazione del Mottarone. Fu appassionato promotore delle meccanizzazioni agricole. Figlio di un ombrellai, nel 1939 fondò a Gignese il Museo dell'ombrello e del parasole e lanciò la decorazione floreale delle mense.

VIII Congresso (note)

1. Zammarchi Angelo (Castrezzato, Brescia, 1871 - Brescia, 1958). Sacerdote nel 1894, insegnò scienze, fisica e matematica nel Seminario di Brescia, di cui fu anche rettore (1930-1947), ricoprendo inoltre la carica di preside in varie scuole cattoliche. Abile divulgatore, fece conoscere le moderne acquisizioni scientifiche con conferenze, libri e testi scolastici (nel 1929 redasse il manuale di religione per la scuola elementare). Il suo impegno preminente fu il settore educativo. Sulla spinta di G. Tovini lavorò come segretario dell'Opera per la conservazione della fede nella scuola, partecipando in prima persona alla creazione di numerose riviste. Figura tra i fondatori dell'editrice La Scuola (1904) insieme con L. Bazoli, G. Montini, L. Tovini, contribuendo in modo determinante a farne un primario centro editoriale di attività educativa. Nel 1905 fu eletto consigliere comunale di Brescia. Fu tra i promotori di molte iniziative nel campo scolastico e nello sviluppo delle attività de "La Scuola Editrice".

2. Fossa Francesco. Assessore di Remedello Sotto e poi podestà dal 1928 del nuovo comune di Remedello e ricordato come benefattore della comunità di Remedello.

3. Soia. Papilionacea annua da seme, da foraggio e da sovescio coltivata soprattutto in Cina e diffusa in Asia, in Europa e Stati Uniti. In Italia venne utilizzata soprattutto per l'alimentazione del bestiame. Avrà il suo lancio soprattutto dagli anni '50 del sec. XX grazie al particolare impulso della Asgrow Italia, costituita nel 1950, con sede a Lodi.

4. Turati Augusto (Parma, 1888 - Roma, 1955). Liberale radicale e interventista, aderisce nel 1920 al fascismo. È poi segretario federale del Fascio di Brescia (dal 1923, salvo brevi interruzioni, al 1926). Membro dal 1925 del Direttorio nazionale del Partito per le questioni sindacali e del Gran Consiglio del Fascismo, ne diventa segretario nazionale nel 1926. Al partito fornisce strutture e indirizzi nuovi e importanti. Rivalità interne capitanate in particolare dall'on. (?Ferdinando?) di Crema e la gelosia di Mussolini per i successi ottenuti lo obbligano, nel settembre, alle dimissioni. Passato nel 1931 alla direzione della "Stampa" di Torino, fatto segno di violente accuse di immoralità, viene nel 1932 sospeso dal partito ed esiliato a Rodi. Ritornato in Italia, non aderisce alla RSI e vive a Roma fino alla morte.

5. Antonio Marozzi (Potenza, 6 gennaio 1859, da Francesco e da Amalia Francesconi). Si trasferì con la famiglia a Brescia dal 1875. Laureatosi in agronomia ricoprì nel 1906 la direzione della cattedra ambulante di Modena e in seguito quella di Rovigo (1923). Professore universitario, fu poi Ispettore centrale della N.F. degli agricoltori. Senatore dalla XXVIII legislatura (1929), membro della Commissione finanziaria (1934-1939) e dell'agricoltura (1939-1940) della Camera dei deputati. Fu tra i primi seguaci di Solari. Tra le sue pubblicazioni: "A cosa servono e come si usano i concimi chimici. Manuale per la gente di campagna" (Vicenza, 1899); "Insegnamento agrario elementare: sei conferenze di maestri" (Verona, 1899), ecc.

6. Gibertini Dante (Pramoscello di Sorbolo, Parma, 1875 - Brescia, 1937). Figlio di modesti agricoltori, trovò aiuti per gli studi e si laureò a Milano dottore in agraria. Lavorò dapprima a Parma dove tenne un'azienda, poi a Forlì dove, nel primo dopoguerra, incominciò la sua opera di sostegno e propaganda delle sementi precoci del frumento e specialmente dell'"Ardito". Trasferitosi a Brescia nel 1925, dal 1926 assunse la direzione della Cattedra di agricoltura di Brescia e fu tra i più costanti e attivi promotori dello sviluppo agricolo, specialmente cerealicolo, del Bresciano attraverso nuovi metodi basati sulla diffusione dei grani precoci e soprattutto delle concimazioni invernali. Iniziò una intensa, insistente opera di educazione sostenendo la "battaglia del grano" con precisi indirizzi che impartì attraverso conferenze, sopralluoghi, incontri, ma soprattutto con articoli pratici e precisi sul "Popolo di Brescia" al quale collaborò dal 6 febbraio 1926 fino alla morte, istituendovi anche una apposita pagina dedicata agli agricoltori. Sviluppò inoltre la coltura dei frutteti e dei bachi. Ai problemi agrari e soprattutto alle sementi e alle bonifiche dedicò importanti pubblicazioni. Collaborò, tra l'altro, anche a "Brescia agricola", al "Giornale dell'Italia agricola" e a riviste tecniche. Fece parte di varie commissioni tecniche e fu membro del Consiglio superiore tecnico della Confederazione degli Agricoltori, del Consiglio provinciale economico corporativo, del Comitato provinciale per il riordinamento delle utenze irrigue in provincia di Brescia, della Corporazione cereali, del Comitato provinciale forestale, ecc. Nel marzo 1929 e di nuovo nel 1934 fu eletto deputato per la lista unica. Alla Camera intervenne sui problemi agricoli e sul bilancio del Ministero dell'Agricoltura.

IX Congresso (note)

1. Afta epizootica. Malattia dovuta ad un virus che colpisce soprattutto gli erbivori, ma anche altri animali domestici. Si manifesta con febbre e poi con chiazze rossastre. Nelle forme acute l'animale può morire in pochi giorni o anche improvvisamente (forma apoplettica). Misure di polizia veterinaria volte a diminuire la diffusione della malattia sono l'isolamento e il sequestro per 30 giorni. Nel solo 1928 provocò la morte di 10 mila capi per la forma apoplettica e l'eliminazione di almeno 40/50.000 animali per postumi aftosi. Per l'occasione l'Istituto applicò, per la prima volta su scala pratica, il cosiddetto metodo Schleissheim consistente la protezione dei bovini sani e delle stalle all'inizio dall'infezione a mezzo di sangue citratato di convalescenti e virus.

X Congresso (note)

1. Martinoni Caleppio Camillo (Brescia, 1878 - 1960). Laureato in legge, viaggiatore, sportivo, promotore di iniziative in diversi campi della vita sociale e culturale, fu anche appassionato agricoltore e nel 1904 mandava all'Esposizione di Brescia mucche Svitto di ottima qualità. Nel 1923 era a Cigole tra i propugnatori di una vasta opera di irrigazione studiata da 15 anni attraverso motopompe con acqua tolta dal Mella e la costruzione del vaso Martinoni rialzando di 12 metri il livello dell'acqua capace di irrigare 2230 ettari. Col 1° marzo 1927 fu presidente della cattedra Ambulante di Agricoltura, e con il 30 dicembre 1934 venne nominato commissario dell'ispettorato agrario. Consigliere dell'Istituto agrario "Pastori", membro del consiglio provinciale dell'economia e di

commissioni agrarie, fu tra i propugnatori della battaglia del grano e presidente della commissione provinciale agraria, consigliere del comitato per il riordino delle vertenze agrarie, membro del Consiglio provinciale dell'economia per la sezione forestale e promotore anche di imprese industriali.

2. Benassi Pio (Lentigione di Brescello, Reggio Emilia, 1869 - Roma, 1945). Allievo del collegio salesiano di Parma, laureatosi in scienze agrarie, diviene presto tra i più entusiasti sostenitori delle teorie solariane e collaboratore di p. C.M. Baratta, approfondendo soprattutto aspetti economici e sociali, dal latifondo alla mezzadria, dalle bonifiche alle cooperative, tanto da divenire «un anticipatore dei programmi della riforma agraria attuata dal Ministro Segni. Direttore dell'Unione agricola di Parma e, dal 1896 al 1901, della "Rivista di agricoltura". Viene nel 1901 chiamato da Nicolò Rezzara a dirigere l'Unione Agricola di Bergamo nella quale, oltre che ispirarsi alla dottrina del Solarì, è promotore di molteplici iniziative su tutto il fronte della cooperazione nel settore agricolo: previdenza, mutualità, casse rurali, casse mutue, cooperative di smercio, di produzione e di consumo. È inoltre direttore in persona di bonifiche di sterili brughiere, tra le quali quelle di Terme d'Asola e Calusco d'Adda, condotte ad alta fertilità. Si interessò della classe contadina per la rinnovazione dei patti colonici. Ebbe una viva presenza all'Opera dei Congressi, nel II Gruppo a fianco del presidente Co. Medolago-Albani; collaboratore e direttore di periodici e di quotidiani come la «Rivista di Agricoltura» di Parma e dell'«Eco di Bergamo». La sua azione si allargò presto a tutto il territorio nazionale: nel 1907 divenne membro del Consiglio direttivo dell'Unione economico-sociale. Assunto l'incarico di direttore generale della Federazione delle unioni agricole italiane, nel 1920 lasciò Bergamo, dapprima per Milano e poi (1923) per Roma dove fece parte di strutture economico-sociali agrarie come membro, dirigente e presidente. Rifiutò di aderire al fascismo e visse lunghi anni in povertà.

3. Re Luigi (Pavia, 1877 - Brescia, 1947). Laureatosi in legge, esercitò l'avvocatura e l'insegnamento in istituti pubblici, tra i quali l'Istituto Agrario Pastori, pubblicando volumi quali "Le leggi che l'agricoltura deve conoscere" (Asola, 1930), "Manuale per le locazioni di case e terreni" (Brescia, 1936), "Il codice dell'agricoltura italiana" (Brescia), "Le servitù prediali. Guida pratica legale" (Brescia, 1932), "Corso tecnico-pratico di diritto agrario" (Brescia). Dedicò diligentemente intense ricerche sulla storia del Risorgimento italiano e specialmente bresciano, pubblicando numerosissimi articoli di giornale e importanti volumi.

XI Congresso (note)

1. Avv. Leopoldo Bozzi, di Pistoia, di estrazione liberale, combattente nella I guerra mondiale e poi fascista, si segnala durante la Marcia su Roma nell'occupazione con ex combattenti della sede dei telefoni, telegrafi e, soprattutto, dell'importante stazione ferroviaria. Ricoprì poi cariche importanti: fu podestà di Pistoia e promotore della eruzione di Pistoia a Provincia. Ebbe ruolo importante nelle Casse di Risparmio.

2. Del Bo Carlo. Professore di agraria, fu dal 1905 al 1917 assistente della Cattedra Ambulante della provincia di Milano e dal 1923 membro della Commissione di vigilanza della Cattedra stessa come rappresentante dell'amministrazione provinciale di Milano. Pubblicò memorie sulla rotazione quadriennale nell'alto Milanese, sui bovini di razza Simmenthal ecc. Fu segretario della Società agraria di Milano.

(questa nota non ha riscontro nel testo, a meno che non la si metta alla relazione di Gibertini)
Battaglia zootecnica. Il termine "battaglia zootecnica", posto in parallelo con quello di battaglia del grano, si riferisce probabilmente alla legge 1366 del 1929 che raccoglie per la prima volta provvedimenti di interventi organici nel settore zootecnico bovino sia nell'alimentazione degli animali, sia nel miglioramento genetico che nella razionale utilizzazione della riproduzione, oltre a disposizioni

specifiche finalizzate al miglioramento delle specie equina, ovina, asinina, avicola ecc.

XII Congresso (note)

1. È prefetto di Brescia il dott. Carlo Solmi (n. a Modena nel 1876). Laureatosi in giurisprudenza, entra subito nell'amministrazione dello Stato come viceprefetto a Siracusa, Ravenna, prefetto a Salerno, Pesaro e Bergamo e dal 18 luglio 1929 al 30 novembre 1932 a Brescia, dove è anche presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia. Passa poi a Zara.

2. Acerbo Giacomo. Uomo politico (Loreto Aprutino, 1888 - Roma, 1969), professore di economia e politica agraria nell'università di Roma (dal 1927). Più volte decorato al valor militare, deputato fascista (1921), dopo la marcia su Roma fu sottosegretario alla presidenza del Consiglio fino al 1924 (in quell'anno fu creato barone dell'Aterno), quindi vicepresidente della Camera (1920), ministro dell'Agricoltura e Foreste (1929-35) e delle Finanze (dal 5 febbraio al 25 luglio 1943). Membro del Gran Consiglio del fascismo, il 25 luglio 1943 votò contro Mussolini, onde fu condannato a morte in contumacia dal tribunale fascista di Verona (gennaio 1944); arrestato sotto il governo Bonomi, fu condannato a 30 anni per «atti rilevanti», ma poi amnistiato. Opere principali: «Storia e ordinamento del credito agrario nei diversi paesi» (1929), «Le riforme agrarie del dopoguerra in Europa» (1931), «La cooperazione agraria in Italia» (1932), «La economia dei cereali nell'Italia e nel mondo» (1934), «I cereali, studio storico-economico» (1954), «Proposta di legge sulla riforma fonciaria, integralità della bonifica e formazione delle proprietà contadine» (1956). Ha lasciato anche un volume di ricordi autobiografici («Tra due plotoni di esecuzione», 1968).

3. Vittorangeli Roberto. Di Reggio Emilia (morto nel 1957). Avvocato e agronomo. È direttore della Cattedra Ambulante e del Consorzio Agrario di Parma e in seguito della Cattedra di agricoltura e del caseificio sociale di Reggio Emilia. Dal 1935 è esponente della Confederazione dei lavoratori della terra e della Federazione nazionale impiegati e amministratori delle aziende agricole e forestali. Ha pubblicato volumi sull'organizzazione ed esercizio dell'agricoltura lombarda, sul «Concetto organico delle discipline agrarie e delle loro applicazioni» (Pesaro, 1902), su problemi ed esperienze agricole di Pesaro, Reggio Emilia, Viterbo, Parma, un volume dal titolo «La cattedra di agricoltura e le sue feconde germinazioni: istruzione, sperimentazione, funzioni economico-sociali, credito e revisione» (Reggio Emilia, 1910).

4. La qualificazione di «illustre figlio della terra bresciana» è un'amplificazione del fatto che, nato a Potenza nel 1869, Antonio Marozzi si trasferì a Brescia con la famiglia all'età di sei anni. Vi passò la fanciullezza e la giovinezza abbandonando la città quando venne nominato direttore della Cattedra Ambulante di Rovigo. A Brescia morì, invece, il 7 aprile 1928 il fratello Luigi (n. a Macerata il 25 novembre 1870), il quale, lasciata l'avvocatura, divenne segretario della Commissione amministrativa degli Spedali Civili e insegnante di economia all'Istituto Commerciale Ballini e riscosse ammirazione per la vastissima cultura letteraria.

5. Damiani Enzo. Studioso di agricoltura, è noto soprattutto per i suoi studi di bachicoltura quali «Bachicoltura redditiva: nuovo sistema d'allevamento del baco da seta» (Casale Monferrato, Marescaldo 1928); «La bachicoltura accelerata alla prova» (Bologna, soc. tip., già composto nel 1931).

XIII Congresso (note)

* Cronaca da «L'Italia» di Milano del 13 giugno 1933.

1. Codignola don Paolo (Verolanuova, 18 marzo 1877 - Remedello Sopra, 25 aprile 1938). Sa-

cerdote nel maggio 1902, fu curato a Provaglio di Valsabbia e a Sabbio Chiese. Nominato parroco di Remedello Sopra, vi fece l'ingresso il 15 maggio 1910. Zelante e intelligente, si adoperò nella prima guerra mondiale all'assistenza ai soldati e ai profughi. Promosse la costruzione di case operaie, di una cooperativa di consumo, e molte attività parrocchiali (filodrammatica, banda, ecc.). Inflexibile avversario del fascismo, subì persecuzioni.

2. Salerno Edoardo. Di Guardavalle (Catanzaro). Avvocato, decorato al V.M. nella I guerra mondiale, fu particolarmente attivo nelle organizzazioni sindacali. Dopo l'adesione al Fascismo fu deputato al Parlamento, Commissario delle corporazioni sindacali, prefetto di Trapani, di Siracusa e, dal 1° dicembre 1932, di Brescia, dove si distinse per particolare attivismo. Nel maggio 1933 lanciava il progetto di una "Primavera Bresciana" ricca di iniziative sportive e turistiche. Nel 1939 veniva trasferito prefetto a Bologna.

3. Giarratana Alfredo (Brescia, 1890 - 1982). Ingegnere e giornalista. Liberale democratico, nel 1922 aderisce al Fascismo, ricoprendo cariche di rilievo a Brescia, Bolzano ecc. Direttore del settimanale "La Fiamma" e del "Popolo di Brescia", si interessa con costanza e successo di problemi economici.

4. Vezzani Vittorino (Torino, 1885 - Roma, 1964). Direttore dell'Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte (poi a lui intitolato). Professore ordinario di zootecnia generale all'Università di Torino, membro dell'Accademia dei Georgofili e deputato al Parlamento. Studioso di zoologia e zootecnia, alpicoltura ecc. Ha pubblicato volumi sul maiale, sulla produzione della carne bovina, sui problemi dell'alpicoltura, sulla produzione del latte alimentare e inoltre i volumi "Lezioni di zootecnia generale" (1944) e "Note pratiche di suinicoltura" (1923), ecc.

5. Manvilli Venanzio. Di Reggio Emilia, è autore di numerosi trattati di agronomia che vanno dalle tematiche estimative alla concimazione dei campi sperimentali, alle rotazioni agrarie, alla praticoltura, alle valutazioni di stima agraria ecc., alla conservazione dei foraggi (silos), alle valutazioni e contabilità agrarie, all'estimo forestale. Fece parte dell'Accademia dei Georgofili.

XIV Congresso (note)

1. Rossoni Edmondo (Tresigallo, Ferrara, 1884 - Roma, 1963). Sindacalista rivoluzionario, interventista nella I guerra mondiale, è tra i fondatori, nel 1918, dell'Unione italiana del lavoro. Passa poi al Fascismo e nel 1922 divenne segretario generale della Confederazione nazionale delle corporazioni sindacali fasciste; è membro del Gran Consiglio (dal 1930) e quindi ministro dell'Agricoltura (1934-39). Sfugge alla condanna all'ergastolo comminatagli nel maggio 1945 riparando in Canada; poté rientrare l'anno successivo quando la pena venne annullata dalla Corte di cassazione.

2. Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura. Istituito in sostituzione delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura con Legge 13 giugno 1935 n. 1220. Essi erano degli organi esecutivi locali del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste dal quale dipendevano. Avevano sede in ciascun capoluogo di provincia e potevano avere uffici staccati presso altri Comuni della provincia (Salò, Breno, Montichiari, Iseo, Vestone e Orzinuovi) qualora la vastità del territorio e le particolari esigenze dell'agricoltura lo consigliassero. A termini dell'art. 4 del D.L. 10 giugno 1955 n. 987 il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste con suo decreto poteva istituire le sezioni distaccate predette nei centri ai quali faceva capo, con omogeneità di aspetti, l'economia agricola di un determinato territorio, laddove le esigenze richiedessero una circoscrizione territoriale più localizzata. Gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura provvedevano all'assistenza tecnica delle aziende agricole, all'istruzione e all'aggiornamento professionale degli agricoltori e dei contadini, alle indagini statistiche ed econo-

miche dell'agricoltura, all'applicazione delle norme per il miglioramento dell'economia aziendale, nonché ad ogni altro compito loro demandato dalle leggi e dai regolamenti e con altri compiti attribuiti in seguito. Esercitavano, inoltre, le attribuzioni che ad essi venivano delegate dal Capo dell'Ispettorato Agrario Compartimentale (art. 2 del D.L. 10 giugno 1955 n. 987) e più tardi direttamente dal Ministro dell'Agricoltura.

3. Giuliani Renzo. Nato a Ponte in Valtellina nel 1887, fu direttore della sezione della Cattedra ambulante di Crema e di quella di Milano, fu tra i promotori, nel 1927, della prima Società italiana per il controllo della produzione del latte di vacche. In proposito pubblicò negli anni '30 un lavoro, "I progressi dell'allevamento dei bovini di razza bruna alpina nel Cremasco". Fu professore di zootecnia in istituti superiori e nelle Università di Firenze, membro di accademie e autore di numerose pubblicazioni sulla materia.

XV Congresso (note)

1. Pacelli Eugenio (Roma, 1876 - 1958). Prete romano, nel 1901 entra nella diplomazia vaticana, nel 1907 è nunzio in Baviera. Creato nel 1929 cardinale, succede al card. Gasparri come Segretario di Stato, divenendo il più stretto collaboratore di Papa Pio XI al quale succede il 2 marzo 1939 prendendo il nome di Pio XII.

2. Zanini Giacomo (Navazzo, 1864 - Vesio di Tremosine, 1937). Sacerdote, nel 1866 è curato a Pieve di Tremosine e nel 1889 passa parroco a Vesio dove svolge, nel lungo arco di vita parrocchiale, un fervido apostolato assieme a un'intensa attività economica e sociale a sollevo della popolazione. Fonda la latteria sociale e si dedica alla selezione dei capi di bestiame bovino creando un Istituto pastorizio che presto avrà malghe e pascoli propri e che nel 1936 possiederà immobili per mezzo milione. Il 19 dicembre 1893 promuove il caseificio sociale; il 18 agosto 1896, con duemila lire prese in prestito, passa alla fondazione della Cassa Rurale. Al contempo dà vita al telefono per il trasporto delle piante di grosso fusto, alla segheria, al cantiere di rimboschimento, al consorzio per la bonifica di Bondo, alla ghiacciaia, al consorzio per l'allevamento dei bachi e alla vendita dei bozzoli, alla fiera-esposizione del bestiame, ecc. Sviluppa tale attività anche nei paesi dell'altipiano di Tremosine; fonda nel 1896 la latteria sociale a Pieve; nel 1904 a Tignale; nel 1928 a Voltino e più tardi a Sermerio; nel 1900, con il prof. Giov. Battista Curami, la "Pro Tremosine"; nel 1901 la "Pro Montibus" per il rimboschimento e l'"Unione Agricola" per introdurre sistemi moderni di agricoltura. Nel 1904 estende la Cassa rurale a Sermerio e a Voltino, nel 1907 a Vesio e a Limone. Nel 1913 fonda il Consorzio Montano. Nel 1901 l'Associazione Zootecnica Bresciana plaude alle coraggiose iniziative di don Zanini intraprese per il miglioramento dei pascoli alpini. Promuove inoltre grandiose opere quali la strada Vesio-Pieve-Porto, la società elettrica ecc. Nel 1924 viene nominato cavaliere del lavoro.

3. Crea Valentino. Studioso di problemi agricoli e giornalista, si laurea nel 1927 con una tesi sull'economia agraria della Russia ampliando i propri interessi, anche come giornalista, alle realtà economiche dell'America, della Francia ecc. e a puntuali ricerche sui prezzi agricoli. Studi particolari ha dedicato alla «disciplina dei depositi cauzionali per l'affitto dei fondi rustici» (1930), all'«impresa diretto-coltivatore nell'economia italiana», all'«adeguamento della produzione alle variazioni dei consumi», alla «politica agricola comune», ecc.

XVI Congresso (note)

1. Tassinari Giuseppe (Perugia, 1891 - Salò, 1944). Di antica famiglia romagnola, si laureò ventenne in scienze agrarie e fu decorato di croce di guerra nel primo conflitto mondiale. Libero docen-

te di economia agraria nell'Istituto Superiore di Perugia, professore ordinario di Economia agraria ed Estimo nella stessa Università di Perugia (1920-1926) e, in seguito, in quella di Bologna. Autore di numerose pubblicazioni, direttore di riviste specializzate, fu esponente di grande rilievo in corporazioni agricole (orto-floricoltura, zootecnica, pesca, ecc.), sottosegretario all'Agricoltura e Foreste (24 gennaio 1935 - 31 ottobre 1939) e della Bonifica integrale; ministro dell'Agricoltura dal 31 ottobre 1939 al 26 dicembre 1941. Si interessò fin da giovane ai problemi agricoli bresciani e già nel 1919 pubblicò, a cura dei consorzi agrari cooperativi della Valcamonica e Valsabbia, "L'influenza dello stato di guerra sull'economia di un confine" (Brescia, Istituto Pavoni). Visse lunghi periodi di tempo sul lago di Garda nella villa di Rivoltella e morì il 20 dicembre 1944 vittima di un mitragliamento aereo.

2. Fondatore e direttore del "Giornale di Agricoltura della Domenica" fu Giovanni Ranieri (Borgo S. Donnino, Parma, 1858 - Roma, 1944). Laureatosi nel 1879 in Scienze Agrarie presso la Scuola di agricoltura di Milano, fu docente (1884-1904) di agraria a Piacenza, fondatore (1892) e presidente della Federazione dei Consorzi agrari, presidente dell'Istituto internazionale di agricoltura (1911), socio di numerose Accademie, Cavaliere del lavoro e Senatore del Regno (1924), ministro dell'agricoltura, industria e commercio (1910-1911), senza portafoglio (1916), dell'agricoltura (1916-1917), delle Terre Liberate (1921-1922).

3. Scapaccino Mario. Direttore di aziende agricole in provincia di Asti, ispettore di organismi agrari, allievo di Arrigo Serpieri, fu direttore di cattedre ambulanti e di organismi agrari. Successo dal 1937 fino al 1939 a Umberto Gibertini come ispettore provinciale all'agricoltura a Brescia e passò poi, sostituendo il dott. Ugo Volanti, alla direzione del Consorzio nazionale zootecnico dell'agricoltura. Tra le sue pubblicazioni: "Lezione di caseifici" (Vicenza, 1931), "Note di caseifici" (Vicenza), "Praticoltura" (Vicenza, 1936), ecc. Agronomo di notevole valore, esercitò e dedicò monografie alla provincia di Sondrio, all'altipiano dei Sette Comuni, all'altopiano di Bassano. Alla morte, nel 1939, di Gibertini diresse la Cattedra Ambulante di Brescia per essere sostituito nel settembre 1939 dal dott. Ugo Volanti e per essere destinato al Consorzio nazionale zootecnico dell'agricoltura. (*attenzione: questa seconda parte, aggiunta in un secondo momento, contiene ripetizioni della prima*)

4. Gallo Agostino (Brescia, 1499 - 1570). Agronomo celebrato; tra i suoi vari scritti il più noto è le "Venti giornate della vera agricoltura" (1550), opera che ebbe numerose edizioni: i suoi insegnamenti ebbero grande importanza per lo sviluppo dell'agricoltura.

5. "L'inglese Fiung" nel testo è probabilmente l'inglese Arthur Young (1741 - 1820), notissimo come scrittore, e viaggiatore attraverso l'Inghilterra, l'Irlanda, la Francia e nel 1789 in Italia. Fu famoso per le opinioni espresse come agronomo, economista e osservatore sociale. Tra le sue molte pubblicazioni di interesse agricolo fu particolarmente diffuso il "Calendario del coltivatore" (1774). Dal 1793 venne nominato segretario al Ministero dell'Agricoltura dell'Inghilterra.

6. Pietro Secondi, milanese, ragioniere e agricoltore, fu vicepresidente della Confederazione Italiana Agricoltori (CONFIDA).

7. Ubertini Bruno (Castelgoffredo, 1901 - Brescia, 1973). Laureato in veterinaria all'Università Statale di Milano, nel 1926 iniziò a Brescia, alla Stazione Sperimentale delle malattie del bestiame, la sua attività di ricercatore e organizzatore. Campo della sua ricerca fu la Microbiologia, di cui divenne libero docente nel 1931. Incaricato dell'insegnamento di questa materia all'Università di Parma, nel 1932 gli venne affidata la direzione di quello che sarebbe a breve diventato l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale, da lui portato ad un livello fra i massimi sul piano nazionale ed internazionale. Fra le sue molteplici attività è da ricordare quella di consulente del Governo Colombiano

per il quale a Bogotà creò e diresse per 15 anni l'Istituto Zooprofilattico Colombiano. Fu per molti anni Presidente dell'Ordine Provinciale dei Veterinari e socio dell'Ateneo di Brescia. Ottenne la Medaglia d'oro al Merito della Sanità Pubblica, e il riconoscimento di "Galantuomo dell'Agricoltura". Nel 1988 gli venne intitolato l'Istituto Sperimentale da lui creato e diretto. Al suo attivo furono registrate dal 1929 al 1972 ben 74 pubblicazioni di carattere scientifico che spaziano dalle più svariate forme di malattie e di infezioni alle cure degli animali.

Il dott. Ubertini fu il primo, nel 1938, a esperimentare e a produrre a Brescia nell'Istituto sieroterapico il vaccino antiaftoso subito dopo la presentazione che il suo scopritore, R.H. Waldmann, aveva illustrato al Congresso internazionale di medicina veterinaria. Su tale produzione l'Istituto di Brescia costruì parte della sua fama.

8. La produzione del vaccino contro l'Afta Epizootica ebbe inizio a Brescia nel 1938, immediatamente dopo che il tedesco **Waldmann** presentò il suo metodo ad un Congresso Internazionale di medicina Veterinaria. Superando il metodo dell'olandese Trenkel e di altri, il dottor Waldmann era riuscito nella coltivazione di cellule "in sospensione", a produrre virus dell'afta e il vaccino su larga scala nell'Istituto Zooprofilattico di Brescia attraverso impianti di colture cellulari costruiti per l'occasione. (*nel testo è scritto "Walman"*)

Congresso XVI – 6 giugno 1949 (attenzione: c'è già un sedicesimo congresso)

Il Senatore Medici²⁰, Ordinario di Estimo Agrario dell'Università di Torino, sviluppa in modo assai comunicativo e convincente la sua relazione sulla *riforma fondiaria della pianura irrigua*.

Segue il prof. Mario Bandini²¹, Ordinari di Economia Agraria nell'Università di Perugia, sul tema: *Proposte economiche della produzione agraria in relazione al mercato interno ed internazionale*.

Il prof. De Carolis svolge il tema: *Indirizzi per conservazione dei foraggi*.

Congresso XVII - 8 maggio 1952

Porge il saluto ai Congressisti quanto mai numerosi, nonostante il cattivo tempo, il direttore e preside padre Narciso Barlera²². Sottolinea poi la peculiare preoccupazione della direzione e dei do-

²⁰ Medici Giuseppe (Sassuolo, 1907 - Roma, 2000). Professore universitario di economia e politica agraria, estimo e contabilità rurale, politica economica. Senatore della DC (1948-76), fu presidente dell'Ente per la Maremma e per il Fucino (1951-53) e ricoprì vari ministeri: Agricoltura (1954-55), Tesoro (1956-58), Bilancio (1958-59), Pubblica istruzione (1959-60), Riforma della Pubblica amministrazione (1962-63), Bilancio (1963), Industria e Commercio (1963-66), Esteri (1968, 1972-73). Dal 1977 al 1980 presidente della Montedison. Tra gli scritti: "Rapporto tra proprietà, imprese e mano d'opera nell'agricoltura lombarda" (1932); "La distribuzione della proprietà fondiaria in Italia" (1945); "L'agricoltura e la riforma agraria" (1946); "I tipi di impresa nell'agricoltura italiana" (1951); "Politica agraria 1945-52" (1952); "Lezioni di politica economica" (1967).

²¹ Bandini Mario (Firenze, 1907 - Roma, 1972). Assistente universitario fino al 1934, dal 1935 fu poi professore di economia e politica agraria e direttore dell'Osservatorio di economia agraria di Perugia (1937-1961) e Roma (dal 1962), presidente del Consiglio superiore dell'agricoltura (1959-1963), membro del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (1960, 1964), fondatore e direttore dal 1964 della "Rivista di politica agraria", membro dell'Accademia dei Georgofili.

Tra le pubblicazioni: "Aspetti economici della invasion filosserica", Firenze, 1932 ; "La formazione della piccola proprietà coltivatrice in Toscana", ib., 1932; "Le cascine dell'Appennino toscano", ib., 1933; "Caratteri e problemi della risicoltura italiana", 1935; "I risultati economici della irrigazione in Toscana", 1937; "Agricoltura e crisi", Firenze, 1937; "La bonifica dell'agro volterrano", Roma, 1940; "Giudizi economici in agricoltura", ib., 1941; "Trattato di Politica agraria", Bologna, 1946; "Cento anni di storia agraria italiana", Roma 1957; "Trattato di economia agraria", Firenze 1959.

²² P. Narciso Barlera (Felonica, Mantova, 1913 - Brescia, 2003). Predicatore brillante, dalla vasta cultura e dalla fissa devozione alla Madonna, ha inciso positivamente su generazioni di giovani, prima negli Istituti Piamarta e Bonsignori, poi nelle Parrocchie di Roseto, Santa Maria della Vittoria e Soriasco. Fu eletto per diversi sessenni consigliere

centi per alimentare nei ragazzi l'amore alla sapienza, alla vita domestica, alle avite tradizioni e soprattutto ai valori dello spirito.

Parla l'On. Paolo Bonomi²³: *L'agricoltura è la base dell'economia nazionale.*

Segue il prof Traghetti, libero docente dell'Università di Padova e direttore della Stazione Agraria Sperimentale di Modena: *La necessità di una revisione negli indirizzi della fertilizzazione del terreno.*

Il prof. Volanti, direttore dell'Ispettorato dell'Agricoltura di Brescia, invita alla discussione a cui hanno preso parte l'ing. Brizzolari di Ghedi e l'agricoltore Belluati di Ghedi.

L'On Egidio Chiarini²⁴ e il dottor Migliorati²⁵ hanno illustrato alcuni particolari tecnici e statistici dell'agricoltura.

Congresso XVIII - 30 maggio 1954 Le difficoltà in cui si dibatte oggi l'agricoltura

Presiede il prof Ugo Volanti²⁶, direttore dell'Ispettorato dell'Agricoltura di Brescia.

Padre Balera Narciso, direttore dell'Istituto, porge il saluto ai congressisti e fa presenti *le difficoltà in cui si dibatte oggi l'agricoltura.*

Il prof. Bruno Rossi²⁷, ordinario di Diritto dell'Università di Bologna e preside dell'Ente Padano, parla *a favore della piccola proprietà.*

Il prof. Francesco Crescini²⁸, ordinario di Agronomia e coltivazioni erbacee dell'Università Statale di Agronomia di Milano, relaziona su *le norme tecniche, sempre vecchie e sempre nuove per l'impianto di un prato stabile.*

Il prof. Bruno Boni²⁹, sindaco di Brescia, espone *il suo positivo punto di vista in favore*

generale, contribuendo con le sue ampie vedute allo sviluppo della Congregazione. Diede origine alla prima televisione parrocchiale italiana, dove riscuoteva largo seguito.

²³ Bonomi Paolo (Romentino, Novara, 1910 - Roma, 1985). Diplomato in agrimensura, fondatore e primo presidente della Confederazione nazionale dei coltivatori diretti (1944-1950), fece parte della Consulta nazionale e, in seguito, fu deputato della DC dal 1948 al 1983.

²⁴ Chiarini Egidio (Mazzano, 1917 - Roma, 2000). Coltivatore diretto, dirigente dell'Azione Cattolica e della DC di Brescia, si impose per attivismo e capacità organizzativa. Dopo aver partecipato alla Resistenza viene nominato sindaco di Mazzano nel 1945, carica che copre fino al 1965. Deputato al Parlamento per la DC nella I (1948) e II (1953) legislatura si presenta, senza venire eletto, nel 1963 come Candidato di Concentrazione Unita Rurale. Dal 1950 è a lungo presidente dell'Unione Cooperativa e mutua.

²⁵ Migliorati Lorenzo (Brescia, 1903 - 1983). Perito agrario specializzato in zootecnia, ebbe incarichi di insegnamento in discipline agrarie dal 1926 per conto della Cattedra Ambulante e dell'Ispettorato Agrario e presso le Scuole di avviamento di Leno e Ghedi dal 1930 al 1933. Ricoprì anche l'incarico di insegnamento di discipline agrarie e culturali nel periodo 1928-1956 presso la scuola professionale di agricoltura "Vincenzo Dandolo" in Bargnano di Corzano, paragiata, gestita dall'Istituto Artigianelli "Piamarta" di Brescia. Diede il suo apporto agli Enti preposti all'organizzazione e gestione dell'alpeggio del bestiame, delle mostre e mercati, della Commissione per visitatori dei concorsi agricoli nelle varie epoche. Collaborò a "La Voce del Popolo" (con articoli di carattere agricolo e zootecnico), "Agricoltore Bresciano", "Il popolo di Brescia".

²⁶ Volanti Ugo (1898 - 1990). Nato ad Alessandria, si laureò in Agraria e nel 1928 fu direttore della cattedra Ambulante di agricoltura di Brescia. Nell'Agosto del 1939 divenne Capo dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Brescia, incarico da lui ricoperto fino al 1957. Presidente del Comitato Provinciale per la caccia, collaborò a giornali e riviste specializzate, tenendo anche molte conferenze.

²⁷ Rossi Bruno (Isola Dovaresco, 1906 - Bologna, 1954). Laureatosi in giurisprudenza a Parma nel 1929, tre anni dopo vi fu insegnante di diritto agrario, carica che conservò fino al 1940. Dal 1939 ricoprì la stessa cattedra a Macerata a Modena e infine a Bologna. Notevoli gli studi dedicati al credito agrario, sui contratti con clausola parziale, a strutture associative per la produzione agricola. Tra le pubblicazioni di notevole importanza: il "Fattore di campagna", "Istituzione di diritto agrario". Fu presidente dell'Ente per la colonizzazione del Delta padano.

²⁸ Crescini Francesco (Maderno, 1901 - Milano, ???). Consegue la laurea in agronomia nel 1925. Ordinario di agronomia generale e coltivazioni erbacee all'Università di Milano e di Torino. Tra le pubblicazioni: "Piante erbacee di grande coltura", "Agronomia generale". La sistemazione della superficie del suolo alla "Lombardia"; "Per la battaglia del grano", "Agronomia generale"; "Le applicazioni della genetica nel campo"; "Lezioni di genetica vegetale applicata alla coltura", ecc.

²⁹ Boni Bruno (Brescia, 1918 - 1998). Diplomatosi geometra nel 1928, divenne insegnante di matematica

dell'istituzione della piccola proprietà.

Congresso XIX - 27 maggio 1957

Padre Posticci Agostino³⁰, direttore dell'Istituto, saluta i numerosi presenti. Presiede il dr. Volanti, direttore dell'Ispettorato di Brescia.

Il Prof Consolini³¹, Capo dell'Ispettorato Compartimentale della Lombardia, parla sulla *recente legge per il miglioramento e il risanamento bovino*.

Il prof. Ubertini, direttore dell'Istituto Zooprofilattico di Brescia, *mette a nudo* le responsabilità di tutti a proposito della grave situazione che si è sviluppata nel settore sanitario del bestiame (stalle bresciane con il 60%-70% di soggetti a tubercolosi).

I congressisti sono stati soddisfatti della visitata dell'azienda.

Congresso XX - 3 giugno 1962

Il direttore padre Umberto Scotuzzi³² saluta i congressisti e pone l'accento su due emergenze: *Le difficoltà in cui versa l'agricoltura oggi e il problema sempre posto, ma mai risolto, della scuola legalmente riconosciuta*.

Successivamente il prof. Emilio Zanini³³, direttore dell'Istituto di Agronomia e Coltivazione Erbacce (Erbacee?) dell'Università di Agricoltura di Milano, ha parlato sul tema: *Nuovi indirizzi dell'agricoltura italiana*.

Il prof. Telesforo Buonadea³⁴, direttore dell'Istituto di Zootecnia dell'Università di Milano, ha fatto un'ottima relazione sui *problemI e attualità dell'allevamento bovino*.

nell'Istituto "Ballini" di cui era stato alunno. Attivo nella Resistenza, venne arrestato e detenuto a Canton Mombello dal settembre al dicembre 1943. Nel 1945 rappresentò la DC nel Cln di Brescia e, dopo le elezioni amministrative del marzo 1946, entrò a far parte del Consiglio comunale come vicesindaco. Dal 1947 al 1951 fu segretario provinciale della DC. Il 16 giugno 1948 venne eletto sindaco di Brescia, incarico che mantenne fino al giugno 1975. Dal 1954 al 1963 fu di nuovo eletto segretario provinciale della DC. Nel giugno 1975 entrò a far parte del Consiglio provinciale di cui divenne presidente per dieci anni. Nel 1985 assunse la presidenza della Camera di Commercio, carica che mantenne fino al 1993.

³⁰ Posticci Agostino (Gaviole in Chianti, Siena, 1913 - Maderno, 2005). Entrato a vent'anni nella Congregazione, a Remedello, proveniente dalle belle colline di Siena, Padre Agostino abbracciò con vera passione l'ideale della formazione cristiana e professionale dei giovani. Ricoprì vari incarichi con generosità e grande impegno: fu direttore in diversi centri professionali, a Sassocorvaro, Roseto e Remedello, responsabile della casa e dell'azienda agricola di Soriasco, economo e consigliere generale, direttore dello Studentato di Cecchina.

³¹ Consolini Amedeo. Fu in particolare studioso di zootecnia, materia alla quale dedicò importanti pubblicazioni tra le quali relazioni puntuali sulle attività zootecniche.

³² Scotuzzi Umberto (Villa Carcina, 1923). Compiuti gli studi teologici, nel 1949 è ordinato Sacerdote nella Congregazione di Padre Piamarta. Negli anni trascorsi all'Istituto Agrario Bonsignori di Remedello si dedica, fra l'altro, ai problemi dell'agricoltura, in particolare a quelli della zootecnia e in particolare al primo esperimento nazionale di stabulazione libera, al risanamento e alla selezione del bestiame bovino di razza pezzata nera. Grazie alla sua competenza, l'azienda agricola, annessa all'Istituto, raggiunge livelli di eccellenza ed è per molti anni oggetto di interesse e visita da parte di allevatori e tecnici italiani e stranieri. In seguito ricopre l'incarico di Direttore Generale dell'Istituto Agrario e del Centro di Formazione professionale Artigianelli, economo e Superiore generale della Congregazione.

³³ Zanini Emilio (Pernumia, 1906 - Calvignano, 1983); professore universitario dal 1952, ha insegnato agronomia generale e coltivazioni erbacee alla facoltà di agraria dell'Università di Palermo e della Cattolica di Milano e direttore dell'Istituto dell'Università di Milano della stessa materia (*aggiunto a mano, rivedere*). Ha pubblicato studi rivolti soprattutto ai problemi della bonifica agraria, della difesa del suolo e della fertilizzazione, dell'intensificazione delle colture e della riforma agraria di Sicilia.

³⁴ Buonadea Telesforo. Si tratta con tutta probabilità di Telesforo Bonadonna. Docente di zoziatria dell'Università di Saragozza (Spagna), direttore dell'Istituto di Zootecnia dell'Università di Milano. Tra le molte sue pubblicazioni, il manuale Hoepli "Alimentazione razionale dei bovini da latte" (Milano, 1932); "Considerazioni critiche sulla tecnica dell'alimentazione del vaccino"; "14.000 kilometros a través de los Estados Unidos: impresiones, agricultura, zootenia, fecundacion artificial"; "Problemi zootecnici di ventun paesi di cinque continenti"; "Nazioni di fisiopatologia della riproduzione e di fecondazione artificiale degli animali domestici", ecc.

L'On Zugno³⁵ e il dr. Bianchi³⁶, direttore dell'Associazione Agricoltori di Brescia, plaudono alla buona tradizione dell'Istituto Bonsignori *di essere efficace mezzo di orientamento nel settore dell'agricoltura.*

Conclude il convegno il prof. Giuseppe Trabucchi³⁷, Ministro delle Finanze; egli *fa presente la necessità di introdurre concetti industriali in agricoltura.*

Notevole è stata la partecipazione dei congressisti. Era strapiena la palestra dell'Istituto .

Congresso XXI - 30 maggio 1965 50° anniversario della morte di Padre Giovanni Bonsignori.

La commemorazione è tenuta da mons. Luigi Fossati³⁸, prof. di Storia Ecclesiastica del Seminario Diocesano di Brescia e Prevosto della Parrocchia del Duomo di Brescia, storico di Padre Piamarta.

Per l'occasione viene inaugurato il monumento in onore di Padre Piamarta e padre Bonsignori. Viene premiato con medaglia d'oro il perito Giuseppe Ghirardelli³⁹, benemerito insegnante dell'Istituto.

Numerosi messaggi sono pervenuti: dal Vescovo di Brescia, Mons. Morstabilini, dal Sen. Lodovico Montini, dal sindaco di Brescia prof. Bruno Boni, dal Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Brescia Avv. Bazoli, dall'On Mario Pedini, dal provveditore agli studi di Brescia Lambrassa, ecc. Numerosa la partecipazione, specialmente degli ex alunni.

³⁵ Zugno Faustino (Travagliato, 1914 - Brescia, 1975). Figlio di coltivatori diretti, si laureò in Economia e Commercio presso l'Università Bocconi di Milano. Fin dal 1945 si dedicò alla causa dell'agricoltura bresciana, contribuendo alla costituzione della Federazione Coltivatori Diretti, di cui venne eletto Presidente nel 1946. Dedicatosi alla carriera politica ne salì tutti i livelli, fino a raggiungere quelli nazionali più importanti, dove poté svolgere un'intensa attività di promozione e realizzazione di leggi rivolte all'agricoltura ed alla figura dei piccoli coltivatori. Fu deputato alla Camera dei Deputati dal 1960 al 1968, quindi Senatore nel collegio di Chiari, poi a Roma fu Presidente di varie commissioni soprattutto del settore tributario. L'agricoltura gli deve importanti leggi, come quella concernente la costruzione di case da parte dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, una riforma delle leggi sulle cooperative specie agrarie, l'agevolazione del credito agrario, assicurando l'intervento del fido interbancario di garanzia anche per coloro che non potevano dare garanzie reali, riduzioni di imposta per lavoratori autonomi e così via.

³⁶ Bianchi Domenico (Orzivecchi, 1924). Diplomato Perito Agrario presso l'ITAS Pastori, conduce per molti anni "La colombera", l'azienda agricola di famiglia in Orzivecchi. Dal 1959 al 1982 è Presidente dell'Unione Provinciale Agricoltori e vicepresidente di Confagricoltura. È Sindaco di Orzinuovi per 9 anni, per due decenni ricopre l'incarico di membro di Giunta della Camera di Commercio di Brescia, dove promuove la costituzione della Commissione permanente per l'agricoltura e le foreste. E consigliere del CNEL e Presidente del Caseificio Giardino per 22 anni, nonché Presidente della Banca Credito Agrario Bresciano. A coronamento della sua carriera è insignito della onorificenza di Cavaliere di gran croce.

³⁷ Trabucchi Giuseppe (Verona, 1904 - 1975). Di famiglia legata a S. Piamarta e all'Istituto Artigianelli e presidente della Società Anonima dell'Istituto. Avvocato, fu una delle personalità più in vista di Verona e di notevole rilievo in campo nazionale. Vicesindaco di Verona, presidente di vari Enti (Fiera di Verona, Comitato per i traffici del Brennero, ecc., Senatore della Repubblica) nel 1953 fu presidente della Commissione Finanza e Tesoro e in seguito nei governi ministro delle Finanze e una volta ministro del Commercio con l'Ester.

³⁸ Fossati Luigi (Brescia, 1900 - 1982). Sacerdote nel 1924, insegnante in Seminario di storia, fu rettore della chiesa di S. Eufemia, prevosto della Cattedrale (1941-1965) e dei SS. Nazaro e Celso (1965-1976). Al suo attivo importanti biografie di S. Maria Crocifissa, don Angelo Berzi, S. Arcangelo Tadini, Emilio Bongiorni ecc. A S. Giovanni Piamarta e alle Congregazioni piamartine ha dedicato tre volumi particolarmente ricchi di documenti e discorsi commemorativi.

³⁹ Giuseppe Ghirardelli, motivazione del premio

APPENDICE

Colonia Agricola - Istituto G. Bonsignori di Remedello Sopra. Fondato l'11 novembre 1895 come Colonia Agricola Bresciana da p. Giovanni Piamarta con la collaborazione di don Giovanni Bonsignori allo scopo di «educarvi buoni e bravi agricoltori, preferibilmente orfani, ed offrire alla zona depressa di Remedello e delle plaghe vicine un esempio e uno stimolo verso un'agricoltura più razionale e remunerabile» (p. Piamarta). Per dar vita alla Colonia p. Piamarta acquistava in Remedello Sopra un podere di 140 ettari in nome della Società Anonima “Colonia Agricola Bresciana”. P. Piamarta versò tutto il capitale, mentre la direzione venne assunta da don Bonsignori. L'11 novembre del 1895, appena resi disponibili i terreni acquistati, pur conservando l'investitura della Parrocchia di Pompiano, don Bonsignori si portava a Remedello applicandosi tosto con energia al molteplice lavoro di bonifica. Fin dai primi mesi del 1896 vennero accolti alcuni elementi inviati da p. Piamarta da Brescia e che dimostravano inclinazione all'agricoltura e il 25 maggio 1896 venne iniziata la Scuola pratica d'agricoltura. **Il lavoro di trasformazione dell'azienda degli agricoltori e di tanti appassionati alle scienze sociali.** (*questo periodo non è concluso, gli manca il predicato*) Tra gli altri si interessarono dell'iniziativa il Solari, don Baratta, il Toniolo e altri. Il 17 ottobre 1896, diretto da don Bonsignori, usciva il numero-saggio di “La Famiglia Agricola”. Nello stesso tempo, il 25 maggio 1896, veniva aperta la scuola pratica di Agricoltura in modo che i giovanetti, dal lavoro nei campi al quale prendevano parte, apprendessero le nuove esperienze e constatassero i progressi nelle produzioni. La loro formazione si completava con opportune istruzioni che impartiva lo stesso Direttore. Con le esperienze pratiche, da Remedello partì sempre abbondante l'insegnamento: oltre che col giornale “La Famiglia Agricola”, anche con un complesso di pubblicazioni – particolarmente dello stesso Bonsignori e poi di p. Gorini – da costituire un'intera biblioteca di libri prodotti e diffusi anche all'estero. Corsi di conferenze agrarie furono pure tenute nelle varie regioni d'Italia, fino alla Sicilia. La fiducia degli agricoltori nelle produzioni della Colonia Agricola si dimostrò anche nella ricerca alla stessa di sementi selezionate, per cui fu ivi istituita una “Agenzia Sementi”. L'Istituto conseguì numerose attestazioni e premi, sia nell'Esposizione Bresciana del 1904 come in altre occasioni. Alla 1^a Esposizione industriale bresciana del 1904 ebbe: – per la coltivazione del grano in campi sperimentali (miglior produzione); – per i nuovi indirizzi della zootecnica: selezione e riproduzione del bestiame bovino; – per la stabulazione libera e produzione latte con eliminazione delle malattie del bestiame. Nel 1926 gli alunni erano saliti a 350. La “Colonia Agricola” svolse la sua attività fino al 1927 quando cominciò a funzionare la Scuola pratica di agricoltura, biennale, che nell'anno scolastico 1933/34 diplomò 442 alunni. Nel 1933/34 subentrò la Scuola Tecnica Agraria biennale che fino all'anno scolastico 1950/51 diplomò 431 Agenti Rurali. Nel 1942/43 furono diplomati i primi Periti Agrari e la scuola, sempre legalmente riconosciuta, fino al 1971/72 diplomò 686 giovani. Dall'1/10/1972 l'Istituto Tecnico Agrario è diventato statale. Oggi, sotto il patrocinio della Regione Lombardia, l'Istituto, con lo stesso spirito di servizio di un secolo fa, si pone come punto di riferimento delle comunità agricole della zona e nello stesso tempo come stimolo per un nuovo modo di fare agricoltura, proponendosi come sede d'incontro e di coinvolgimento delle varie istanze che provengono dal mondo contadino. È infatti dell'anno 1979/80 l'avvio di corsi biennali di qualificazione per Operatori agricoli che il Centro di formazione professionale ha ritenuto necessari per rispondere ai bisogni di una nuova professionalità dei giovani agricoltori. Comprende l'Istituto Agrario Statale con circa 400 allievi, l'Istituto per Geometri (100 allievi), il Centro formazione professionale per Meccanici, Elettricisti, Segretarie d'azienda e Operatori agricoli (200 allievi). A queste attività si affianca un convitto che attualmente ospita 220 giovani e adolescenti. L'intera attività, pur nella diversità degli interventi, si ispira ai principi dettati dalle Costituzioni della Congregazione cui appartengono i padri che reggono l'Istituto, che, all'art. 32, specificano: «La missione alla quale siamo chiamati consiste nell'educazione alla vita cristiana della gioventù povera del mondo del lavoro...». Direttori: Bonsignori Giovanni, Bonini Giacomo, Gorini Francesco, Cappellazzi Michele, Barlera Narciso, Posticci Agostino, Scotuzzi Umberto, Ghidini

Angelo, Tortelli Roberto.

“La Famiglia Agricola. Periodico agrario-industriale-economico-morale. Organo dell’Istituto e delle colonie agricole degli Artigianelli”. Esce dal 24 ottobre 1896 e mentre mantiene il titolo, cambia più volte il sottotitolo e la periodicità. Scopo del periodico è di far conoscere e applicare il “sistema Solari”, oltre che «istruire con chiarezza e semplicità la classe degli agricoltori intorno al modo di coltivare le nostre terre per ritrarne con minor disagio e maggior compenso tutta quella ricchezza che le fertili piaghe italiane nascondono in seno». Usciva ogni settimana. Dopo il primo anno, da quattro passò a otto fogli con copertina rosa e quattro pagine di pubblicità. Il programma è dettato dallo stesso Padre Giovanni Bonsignori, primo direttore del periodico e della Colonia Agricola di Remedello Sopra (Brescia). «...Procurare che queste (le famiglie) si informino ai veri principi cristiani di ordine e di morale e vengano istruite in tutto ciò che riesce loro gioevole nel governo della casa, del commercio, dell’industria ci pare sia la via più diritta e sicura per procurare alla patria popolazioni amanti dell’ordine, laboriose, sagge, agiate, forti e sane». La diffusione è così rapida da assumere dopo pochi mesi notorietà nazionale. Il periodico, incoraggiato dai vescovi di Brescia, Lodi, Terracina, Pescia, Girgenti e Cagliari, si dimostrò mezzo utile e facile per introdurre l’insegnamento agricolo nei seminari e nei collegi. Fu adottato nei seminari di Brescia, Lucca, Volterra, Cremona, Bedonia, Ivrea, Lodi, Siracusa, Noto, Milano, Cagliari e nei collegi Vida di Cremona e S. Alessandro di Bergamo. In brevi anni il periodico portò il numero degli abbonati a 4000. Si rese presente tra le popolazione rurali di tutte le regioni italiane, dal nord fino alla Sicilia. Si contano abbonati anche in Austria, Francia, Inghilterra, Spagna, nell’America Latina, dove in Argentina, Bolivia, Brasile e Perù stavano arrivando alcuni dei primi ex-allievi della Colonia Agricola di Remedello Sopra. Era il periodico agrario più diffuso allora in tutta Italia. I direttori de “La Famiglia Agricola”: Padre Giovanni Bonsignori è il primo e dirige il periodico fino all’autunno 1899; Padre Francesco Gorini dal 1900 al 1921, il quale nel 1917, passando alla Colonia Agricola come direttore, farà stampare il periodico dalla Tipografia Scalini-Carrara di Asola (Mantova). Don Pietro Cerutti dal 1921 in avanti. Tra gli scrittori bisogna ricordare, oltre a p. Giacomo Bonini, che fu il primo collaboratore del Padre Bonsignori nella direzione della Colonia Agricola, come vicedirettore insegnante e poi direttore, Giuseppe Butturini, altro prezioso collaboratore di Padre Bonsignori: insegnante, vicerettore, segretario, economo della Colonia Agricola, dove visse 65 anni; G.M. Longinotti, Carlo Bresciani, Angelo Buizza, Giacomo Bendiscioli, Egidio Pecchioni, Stefano Rasio, Sante e Pennino Scelsi, Gerolamo Serlupi, Antonio Bianchi, Luigi Bazoli, Andrea Mai, Alberto Lombardi Satriani, Rodolfo Sella, Marco Trabucchi, Arturo Maestri, ecc. Il periodico conta molti collaboratori tra il clero fra cui Giacomo Zanini, Vesio di Tremosine; Luigi Giannelli, S. Martino in Avello; Ottavio Paronzini, Abbiategrasso; Carlo Samarini, Casalbellotto e Cingia de’ Botti; Angelo Cadeo, Mestrino di Padova; Giovanni Ognibene, Vallio; Narcisio Verniani, Dudda di Greve Chianti; Costanzo Daccaminata, Marcheno; Giacomo Graziotti, Preseglie; Carlo Rodella, Gerolanuova; Felice Sigurtà, Cornabbio di Varese; Pierino Arici, Brione; Stefano Sandrinelli, Provaglio d’Iseo; Luigi Veneziani, Bilegno in Val Tidone; Giuseppe Castiglioni, Magnago di Milano; Michele Colombo, Limbiate; G. Battista Salvi, Saiano, ecc. Tra le rubriche: Posta Economica, curata dallo stesso P. Bonsignori - Quesiti e Risposte - Piccola Posta - Notizie Agrarie - Commercio - I lavori della settimana - A caccia di notizie - Notizie politiche - Giurisprudenza speciale e note di legislazione, redatta dall’avv. Marco Trabucchi - Quesiti tecnici di ingegneria e economia agraria, redatta dall’ing. Arturo Maestri - Affari di famiglia. Le varie “Rubriche” stimolavano gli abbonati a chiedere pareri, a sottoporre al giudizio del tecnico le loro esperienze. Le domande provenivano da un capo all’altro della penisola, in prevalenza dell’Italia settentrionale e centrale. Anche dall’estero non pochi abbonati si facevano vivi per avere suggerimenti. “La Famiglia Agricola” si spense durante gli anni della seconda guerra mondiale.

Bonsignori Giovanni (Ghedi, 1846 - Remedello Sopra, 1914). Dalla nascita respirò, nell’aria malefica e pesante della brughiera che da oriente del paese si estendeva per chilometri fino a Monti-

chiari, la tragedia in atto della agricoltura italiana abbandonata a sé stessa per secoli ed in preda a continue crisi. Compiuti gli studi sempre con ottimi risultati prima nel collegio vescovile di Lovere e poi nel seminario di Brescia, a 23 anni, il 22 maggio 1869, veniva ordinato sacerdote. La prima destinazione fu Borgo Pile (ora Borgo Trento) alla periferia di Brescia dove rimase dal 1869 al 1875. Dal 1875 al 1881 è parroco a Goglione Sotto ed è qui che prende contatto con quella realtà economico-sociale che doveva diventare lo scopo della sua vita, cioè il mondo contadino. Le condizioni delle popolazioni contadine aggravate dalle ricorrenti crisi che colpivano le campagne lungo tutto l'800 lo spinsero ad interessarsi sempre più di agricoltura individuando nel metodo solariano il mezzo più utile a rendere più fertile la terra: «Da anni, scriverà, appassionato per l'arte dei campi, andavo cercando attraverso la molteplice letteratura agraria europea la chiave della produzione. Capivo che si brancolava nelle tenebre e si camminava su terreno malfido. Gli agronomi a gara giocavano di mezzucci e di espedienti; ma un sistema sicuro di progresso agrario mancava. All'apparire del sistema Solari mi dissi: "Ci siamo!". Usciremo dal gretto empirismo; l'agronomia sarà elevata a vera scienza; l'armonia tra l'uomo e l'humus sarà ristabilita e un'epoca nuova si aprirà alla storia dei campi». Il trasferimento alla parrocchia di Pompiano, dove fece il suo ingresso il 27 aprile 1881, gli offrì il modo di approfondire e mettere alla prova la conoscenza del metodo e di esperimentarlo su più vasta scala. Qui infatti, oltre a salde tradizioni religiose, trovava un campo ancor più fertile per la sua passione per l'agricoltura, data la possibilità rispetto a Goglione di una coltivazione intensiva del terreno trattandosi di aperta pianura irrigua. Infatti egli vi esplica con la massima diligenza il suo ministero pastorale ed al contempo si fa consigliere dei contadini nella coltivazione dei campi e agricoltore egli stesso. Inventa una macchina rudimentale per tracciare filari di grano e costruisce un essiccatoio; fonda un caseificio sociale che fabbrica burro di tale qualità che in una esposizione a Londra viene premiato con medaglia d'oro. Egli stesso conduce in proprio una ventina di più del suo beneficio parrocchiale. A Pompiano, soprattutto, si fa chiaro il sogno di una nuova resurrezione, non solo dell'agricoltura italiana ma anche delle classi contadine. Sogno nel quale il metodo Solari è un punto di partenza per ricreare nella parrocchia una comunità di uomini liberi e felici, concordi operatori di progresso. Convintosi anche per diretta sperimentazione della bontà del metodo, don Bonsignori spende ogni energia a propagandarlo.

Sulla fine del 1892 ed il principio del 1893 pubblica sul "Cittadino di Brescia" una serie di articoli, poi raccolti in volumetto, dal titolo "L'intensiva coltivazione della terra, ecc." (Brescia, Queriniana, 1893) nei quali addita nel metodo d'induzione scoperto dal Solari il fondamento di una nuova agricoltura che «doveva compiere il miracolo di rendere fertili anche le terre più ingrate». La pubblicazione del volumetto presso la Queriniana di proprietà dell'istituto Artigianelli fa avvicinare don Bonsignori a P. Giovanni Piamarta, e dall'incontro fra i due, e dai molti che seguirono, esce l'idea di fondare una colonia agricola che serva a dimostrare la bontà del metodo Solari e ne propagandi i principi e le realizzazioni. Il 5 febbraio 1895 l'idea della colonia è già in via di attuazione. Quel giorno, infatti, P. Piamarta compera un fondo a Remedello. Da parte sua don Bonsignori scrive a Parma per annunciare a Solari l'iniziativa. Quattro giorni appresso, il 9 febbraio 1895, con istruimento redatto dall'avvocato Giuseppe Tovini di Brescia, si costituisce una società anonima tra P. Piamarta, don Bonsignori e don Bonini per una colonia agricola bresciana. La società ha per scopo di acquistare alcuni terreni e locali per fondarvi un istituto privato di agricoltura e industrie affini. Amministratore è P. Piamarta. Perfezionato con un atto del 25 febbraio 1895 l'acquisto dei beni, e liberati questi con sussegente atto del 3 luglio 1895 da un'ipoteca che su essi gravava, si dà il via alla costituzione della colonia agricola. Avuto in una visita a Parma, nel marzo 1896, l'incoraggiamento dal Solari, p. Piamarta e don Bonsignori il 25 maggio aprono le porte della colonia ai pochi alunni, e di essa nel 1898 don Bonsignori diventerà a pieno titolo direttore con la rinuncia alla parrocchia.

Assieme alla Colonia, nel novembre 1896 viene avviata la pubblicazione del periodico "Famiglia Agricola". Remedello diventa sempre più un esempio a cui si guarda. Don Francesco Rastello, scrivendo di un altro attivo ed entusiasta solariano, don Carlo Maria Baratta salesiano, sottolinea che l'ultimo incontro fra don Baratta e Stanislao Solari avvenne nel 1906 a Remedello Sopra: «Questo

paese del Bresciano fu uno dei centri più impananti di irradiazione del sistema Solari per opera di uno zelante sacerdote, padre Giovanni Bonsignori dell'Istituto Artigianelli di Brescia». Innumerevoli gli articoli, folto il numero di opuscoli e libri che dedica all'agricoltura nuova, molte le conferenze che tiene ogni dove, compresa la Sicilia, ma dove dimostra la sua genialità è alla Cattedra Ambulante di Agricoltura che promuove dopo la sua elezione a deputato provinciale del Circondario di Breno nel luglio 1899. Alla Colonia Agricola p. Bonsignori dà tutte le energie, al di là delle forze declinanti e delle difficoltà. La nomina a cavaliere della Corona d'Italia nel 1900, a Cameriere Segreto di S. S nel 1905, le onorificenze a lui concesse ed i riconoscimenti che piovvero sulla Colonia di Remedello non lo addormentarono sugli allori. P. Bonsignori continuò la sua buona battaglia nonostante tutte le difficoltà, morendo a Remedello il 29 novembre 1914 a pochi mesi di distanza di P. Giovanni Piamarta. Scompariva il sacerdote-agricoltore, ma la sua opera rimaneva.

Bonini Giacomo (Pedernaga, ora S. Paolo, 1857 - Remedello Sopra, 1917). Conseguito il diploma di maestro, nel 1872 si dedica all'insegnamento. Entra in Seminario da dove esce sacerdote nel 1883. Destinato curato a Bagnolo, vi svolge intensa attività tra i giovani e, come scrive Paolo Guerrini ("Brixia Sacra", 1917, p. 168), «diede vita a un fiorentissimo movimento giovanile nell'Oratorio maschile, con teatro, fanfara, associazioni sportive ecc. sobbarcandosi animosamente a una spesa gravissima per edificare un apposito locale con le due case curaziali, ora convertite nel Convento delle Canossiane». Nel 1888 entra nella famiglia degli Artigianelli e diviene uno dei più validi collaboratori sia di S. Giovanni Battista Piamarta, succedendogli come Superiore Generale della Congregazione, sia a p. Giovanni Bonsignori, come Direttore nella Colonia Agricola di Remedello. Assistente di p. Bonsignori dal 1894, ne diviene nel 1902 vicerettore a Remedello e nel 1911 gli succede come direttore. (*c'è un concetto ripetuto, sostituirei questi due periodi con:* "Nel 1888 entra nella famiglia degli Artigianelli e diviene uno dei più validi collaboratori di S. Giovanni Battista Piamarta, succedendogli come Superiore Generale della Congregazione. Assistente di p. Giovanni Bonsignori dal 1894, ne diviene nel 1902 vicerettore a Remedello e nel 1911 gli succede come direttore"). Nel 1913 promuove la creazione di un nuovo fabbricato per ospitare il Convito della Colonia. Alla morte di S. Giovanni Battista Piamarta viene, il 5 giugno 1913, eletto superiore generale della Congregazione. Muore il 29 ottobre 1917.

Francesco Gorini (Sale Marasino, 1858 - Remedello Sopra, 1921). Secondo di tre fratelli sacerdoti (Giovanni e Vincenzo), crebbe nel Seminario di chierici poveri fondato da mons. Pietro Capretti. Ordinato sacerdote nel 1881 fu curato a Peschiera Maraglio (188?-1883) e di Bedizzole (1883-1895) dove, oltre un esemplare ministero sacerdotale, diede il via ad intensa attività sociale-economica a favore delle classi povere, particolarmente di quelle contadine. Nel 1885 fondata la Società operaia agricola di mutuo soccorso, prima a Bedizzole e poi allargata ai paesi limitrofi, e propose una Federazione Cattolica Provinciale della Società di Mutuo Soccorso realizzata poi nel 1891 con la Federazione Diocesana della società operaia. Nel 1895 fu tra i promotori più attivi della Cassa Rurale. Nel 1896 entrò nell'Istituto Artigianelli e fu subito vice-rettore dell'istituto e subito si fece sostenitore e propugnatore della Colonia agricola di Remedello e nella "nuova agricoltura" solariana. Nel solo arco di tempo che va dall'autunno del 1900 alla primavera del 1904 tenne 180 conferenze di argomenti agricoli che si moltiplicarono in seguito fino al 1917, spingendosi fino ai più piccoli paesi del Bresciano e nelle Marche, Emilia, Umbria, Toscana e nella Svizzera italiana. Nel frattempo dal 1899 collaborò col periodico "La Famiglia Agricola" assumendone nel 1902 la direzione che tenne fino al 1906, ma quale collaboratore fino alla morte. Sulla rivista non si attardava su aspetti teorici ma si concentrava su quelli più concreti e immediati «di agricoltura razionale e pratica. Agricoltura razionale, che abbraccia il sistema, o, più chiaro, il concatenamento di quei principi, in base ai quali venga elevata la fertilità in atto del terreno al massimo grado, senza quindi depauperarlo degli elementi della grande produzione, anzi con immetterli dove mancano, con favorirne lo sviluppo dove sono inerti, con mantenerli dove mirabilmente lavorano. Quindi razionale lavorazione del suolo agrario, concimazioni chimiche appropriate non solo alla coltura in corso, ma a quella

che deve seguire, rotazioni agrarie ben coordinate tra leguminose e cereali ed andate discorrendo». «Il suo stile, sottolinea U. Scotuzzi, è quello dell'amichevole conversazione con particolare ricchezza di umanità serena, calda, affettuosa». Educatore nato, nel 1917 assunse la direzione della Colonia Agricola di Remedello, morendo improvvisamente il 13 giugno 1921. Fu sacerdote pio, zelante, delicato e scrupoloso e al tempo stesso gioviale. Pubblicò: "Bachicoltura razione e pratica" (Brescia, 1904); "Nuovi ibridi produttori diretti" (Brescia, Tip. Queriniana, 1914); "Ibriди produttori diretti" (Brescia, Queriniana, 1916, in 8^a, 500 p).

Cappellazzi Michele (Monte Cremasco, Cremona, 1890 - Remedello Sopra, 1945). Entra nell'Istituto Artigianelli nel 1912, partecipa alla I guerra mondiale e viene decorato al valore militare. Ordinato sacerdote nel 1919, si dedica con passione all'educazione della gioventù. Le molte e significative testimonianze raccolte da Umberto Scotuzzi lo indicano come educatore sapiente e sollecito verso ogni educando con premure e attenzioni le più paterne. Nel settembre 1921 assume la direzione della Scuola di Remedello e, come ebbe a dire p. Tarcisio Barlera, giuntovi «poco più che trentenne e digiuno di agricoltura, seppe trovare nella Sua forza di volontà e nel Suo innato buon senso – ereditato da una famiglia di agricoltori – la spinta per dedicarsi ad un'opera, alla quale forse mai aveva pensato. Lo studio delle discipline agrarie e il contatto con i migliori studiosi dei problemi agrari svilupparono in Lui l'amore, o dirò meglio la passione per la campagna, così che in brevi anni l'autodidatta padre Cappellazzi diventa uno dei tecnici agricoli più stimati e quotati in provincia e fuori». Da "scuola pratica d'agricoltura", nel quadro di riforme governative per le quali venne spesso consultato a livello ministeriale, la trasformò nel 1931 in Scuola di avviamento professionale e nel 1935 in scuola tecnica di agricoltura istituendo corsi tecnici inferiori e superiori che fecero di Remedello un centro di fama nazionale. Per suo impulso e sotto la sua direzione l'azienda agricola annessa all'Istituto diventa strumento. Sotto la sua direzione e per suo impulso l'attività dell'Istituto si sviluppa mentre p. Cappellazzi incrementa convegni agrari e l'avvio di corsi di agricoltura per maestri, contadini, massaie. Nel contempo tiene in tutta Italia conferenze non solo su argomenti agrari. Adeguando l'attività ai nuovi orientamenti ministeriali, p. Cappellazzi ottiene nel 1939 il riconoscimento alla "Scuola", il corso completo di Istituto Tecnico Superiore e, nel 1940, il riconoscimento legale. Impulso decisivo p. Cappellazzi diede inoltre alla pubblicazione della "Famiglia Agricola" e ai Congressi agrari. Sacerdote esemplare, attivo, aperto, dedicò la sua attività anche alla Congregazione Piamarta come vicario generale, dal 1933 della Congregazione stessa e dal 1937 come consigliere della Congregazione dei religiosi. Numerosi i diplomi e le medaglie d'oro assegnati da cattedre ambulanti, fiere, ministeri, commissioni ecc. Generosa e assieme rischiosa l'opera da lui esplicata dal 1943 al 1945 a protezione di ebrei.

Indice dei nomi

- Accattino Andrea 5.
Ambrosini Igino 30.
Avanzi E. 26, 31
Baratta (salesiano) 3, 3, 3, 4, 5, 6.
Bastoni G. 2.
Belluzzo G. 36.
Benassi P. 46, 47, 48.
Bertazzoli E. 14, 26.
Bizzozzero A. 6.
Bonsignori G. 3, 4, 5, 5, 5, 6, 7, 11, 14, 23, 26, 27, 28, 28, 39, 41, 45, 46.
Bozzi 44.
Brentana D. 29.
Butturini G. (piamartino) 8, 38, 42.
Calini Vincenzo 7, 9.
Cappellazzi M. (diret. Ist. Bonsignori) 9, 28, 31, 36, 38, 42, 42, 44, 44, 51, 52, 55, 60.
Ceruti P. (don) 7, 9, 45.
Cigola F. 9, 15, 15, 25.
Codignola don Paolo 51.
Columella 16.
Cominotti L. 25, 33, 37.
Crea V. 56.
Damiani E. 47, 48, 49, 50.
De Angelis E. 23.
De Carolis 6.
Del Bo C. 43, 56.
De Rivera 11.
Facchi G. 14.
Ferrari M. 14.
Franzini 6.
Fossa F. 31.
Fumagalli 14.
Gallo A. 57.
Gaggia G. Vescovo di Brescia 23.
Gibertini D. 34, 35, 37, 43, 46, 47, 48, 55.
Giarratana A. (consigliere. naz.) 51, 52, 54, 56, 54, 55, 56.
Giuliani R. 52, 54.
Gribaudi 5, 6.
Guarneri E. 6, 7, 8, 30, 36.
Margarini 3.
Manvilli V. 44, 52, 54, 56.
Marescalpi A. (sen) 27, 51, 54.
Mariani R. 9, 9, 45.
Marozzi A. (sen.) 34, 40, 43, 46, 53.
Martinelli S. 36.
Martinoni 38, 42, 45, 49.
Morandi E. 24.
Moretti A. 8, 13, 38, 40, 42.
Munerati 14.
Ottavi

Pacelli E. (card.) 55.
Pastori G. 12.
Pecchioni E. 21, 21.
Pirocchi A. 10, 27.
Poggi T. (sen) 10, 10, 11, 12, 13, 13, 14, 14, 16, 17, 20, 22, 23, 27, 28, 31, 36.
Pratolongo U. 18, 20.
Re L. 39, 39, 40.
Rezzara N. 3, 4.
Rodella C. 9, 47.
Rossoni (on.) 53, 53.
Salerno (prefetto di Brescia) 52.
Samarani F. 13, 14, 17, 18, 19, 19.
Sartori 15.
Scapacino M. (isp. prov. agr. Bs.) 57, 58.
Secondi P. (pres. prov. agr. Milano) 58.
Solari S. 3, 4, 5, 6, 11, 14, 19, 39.
Stazzi P. 21, 21, 28, 29.
Stazzi Sante 12.
Strampelli N. 11, 26, 31.
Tassinari (S.E.) 57, 59
Terni C. 25.
Todaro F. 11, 31.
Turati A. 33.
Ubertini B. (dir. zoopr. Bs) 57, 59.
Walmm 59.
Varisco A. 8.
Vezzani V. (on.) 50, 51.
Ville G. 19.
Vittorangeli R. 45, 47, 48, 53.
Zammarchi A. (mons.) 31.
Zanini (mons.) 54.
Zago F. 14.